

LA GRAVITA' DELLO SCACCO NEMICO

NELLA REGIONE DI TEBOURBA IN TUNISIA

Mille e cento prigionieri - Oltre settanta carri armati più di quaranta cannoni e trecento autocarri distrutti o catturati - 14 apparecchi della Raf abbattuti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica in data 6 dicembre il seguente Bollettino N. 925:

Pattuglie nemiche sono state respinte sul fronte cirenaco.

In Tunisia nel duro combattimento di cui ha dato notizia il bollettino di ieri e che si è concluso con la conquista di un'importante località sono stati fatti 400 prigionieri, distrutti o catturati 25 carri armati, 7 autobombardi, 14 cannoni, circa 300 autocarri e grandi quantità di munizioni.

Le opposte azioni hanno svolto attività notevole; nel corso di ripetuti duelli la caccia germanica abbatté 14 apparecchi.

Dalle azioni degli ultimi due giorni non sono ritornati due nostri aeroplani.



La zona nord-orientale della Tunisia.

Il comunicato tedesco

Berlino, 7 dicembre - Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Tunisia è stato proseguito il rastrellamento del terreno dei combattimenti presso Tebourba. Il numero dei prigionieri è elevato a 1100, il numero dei carri armati distrutti ammonta ad oltre 20, quello dei cannoni catturati a più di 40.

L'arma aerea ha martellato colonne nemiche e sbarchi nel porto di Bona. Apparecchi da caccia hanno abbattuto nella giornata di ieri, in questi dieci, senza propria perdita, 14 velivoli nemici, tra cui bombardieri quadrimotori.

A proposito dei duri attacchi compiuti da apparecchi germanici da combattimento nella notte sul 5 dicembre contro il porto algerino di Bona si apprendono dal Comando Supremo alcuni particolari. Verso prima delle 22 vennero lanciati razzi illuminanti che servirono ad indicare la rotta da seguire agli apparecchi germanici da combattimento i quali, nonostante la violenta difesa cirenaca, riuscirono a penetrare nel porto e a lanciare bombe di grosso calibro sugli impianti portuali. Una bomba centrata in pieno mandava in fiamme il molo di scaricamento e bombe incendiarie incendiavano completamente. Tutte le navi attraccate al molo venivano centrate dalle bombe e colpite da schegge di granate subendo rilevanti danni. Una nave si incendiò. Alle ore 22,35 con violenza esplosiva una nave carica di munizioni saltò in aria nel porto interno.

Poco dopo una nuova ondata di attacco di squadriglie germaniche da combattimento ammonta con altri bombardamenti a più incendi provocati da precedenti velivoli sui moli e sulle attrezzature del porto. Variie bombe dirompenti ed incendiarie cadevano fin nei pressi degli impianti industriali. Nella zona della stazione merci di Bona e presso alcuni magazzini di deposito gli incendi assumevano proporzioni gigantesche. Carburanti e munizioni che erano ammassati nei pressi sono saltati in aria con spaventose esplosioni. Una bomba di grosso calibro cadde nel bacino portuale sul colpendo un grande deposito di carburante che si incendiò.

L'incendio era ancora visibile da una distanza di 20 chilometri. Le bombe incendiarie lasciate cadere sui ricoveri delle truppe anglo-americane provocarono altri incendi. Gli attacchi germanici si protrassero per parecchie ore. Tutti i velivoli hanno potuto far ritorno alle loro basi di partenza senza aver subito danni.

La ricognizione germanica ha poi potuto accertare che il nostro sistema di difesa in quell'importantissimo porto di approvvigionamento sulla costa algerina erano molto rilevanti.

La croce germanica in oro

al Maresciallo Bastico

Dal Quartiere Generale del Führer, 7 dicembre - Il Führer ha insignito il 5 dicembre 1942 della croce germanica in oro il Maresciallo d'Italia e Governatore della Libia Ettore Bastico, in riconoscimento della sua esemplare collaborazione con l'Armata corazzata germano-italiana e dell'energico appoggio ad essa necessariamente concesso.

Sommersgibile britannico

dato per perduto dall'Ammiraglio

Lisbona, 7 dicembre - L'ammiraglio britannico comunicò che il sommersgibile U-146 è stato dato per perduto. L'U-146 era un sommergibile di tipo modernissimo ed era armato da un cannone da 75 mm, da una mitragliatrice da 53 mm

PRONTA RISPOSTA AL DUCE

La solida opera dei Comuni in favore degli sfollati

La nobile gara di fraternità ingaggiata fra i Podestà dei centri rurali

Roma, 7 dicembre - L'appello rivolto dal Duce ai Podestà dei Comuni minori rurali, a proposito dell'assistenza da dare agli sfollati, è stato immediatamente accolto. Fra le centinaia di telegrammi di risposta già arrivati al Palazzo Venezia, ve ne sono di particolarmente significativi. Un comune del Piemonte annunzia di avere già sistemato oltre seimila persone. Un altro sul lago di Como telegrafa che è disposta a ricevere e provvederà in fedelissima esecuzione ai vostri ordini. Telegrammi del genere sono giunti anche da comuni delle valli della Valle Aosta e degli Appennini.

Un programma degli scambi economici fra le due Nazioni

Roma, 7 dicembre - Con gli accordi italo-romeni firmati in data di ieri, è stato fissato il programma degli scambi fra l'Italia e la Romania per il 1943. Essi prevedono un ulteriore notevole sviluppo delle relazioni tra i due paesi amici ed alleati.

Un saluto di Pavolini ai combattenti tedeschi

Roma, 7 dicembre - È uscito in questi giorni il primo numero di Das Mitteldeutschland, l'edizione tedesca de "Il combattente".

Il ministro degli Esteri, Ugo Bassoli, ha ricevuto dal Maresciallo di Bona, il presidente della rivista, del Capo di Stato Maggiore generale, Maresciallo Cavallero, del Ministro Teruzzi, del Sottosegretario Segretario Ricciardi, Fougier dell'Ambasciatore di Germania a Roma von Mackensen. Il Ministro Pavolini ha rivolto ai combattenti germanici il seguente saluto.

« Le armi del grande Reich, trattenute e avanzate, come in Russia, così sulla terra che segna la quarta sponda di questo nostro mare che la marina fascista ha restituito alla Germania, hanno strappato al predominio di Londra, combattuto in una guerra di ardimento e di volontà, la guerra mediterranea, che è stata un conflitto mondiale, contro un nemico che vi addezza l'intera forza raccolta in cinque continenti. Desidero che il pri-

mo numero in lingua tedesca di "Il Mediterraneo" porti il mio cordiale saluto ai combattenti germanici, i quali condividono con i camerati italiani il peso e l'onore di una dura missione di giustizia nel mare che fu e sarà consacrato alla civiltà di Roma. »

L'assistenza ai soldati organizzata dal P. N. F.

Roma, 7 dicembre - Si è riunita ieri, alla Sede Littoria, la Consulta centrale per l'assistenza ai combattenti ed alle loro famiglie presieduta dal Segretario del Partito e presenti tutti i componenti.

La Giornata della fede celebrata in tutta Italia

Roma, 7 dicembre - Le truppe del preside sono intervenute ieri mattina ad una funzione religiosa che si è svolta nella chiesa di S. Maria degli Angeli per celebrare la « Giornata della fede ». L'ordinario militare mons. Bartolomeo, che ha officiato il servizio sacro, ha illustrato i simboli del rito guerriero, dicendo che il 25 ottobre fu lanciato alle Forze Armate l'invito a celebrare il 6 dicembre, la giornata della fede, della fede patriottica sacra di un popolo, che marcia sulla strada maestosa della civiltà, segnata dal trionfo: Dio, Patria, famiglia.

Al termine della messa in cui il celebrante è stato assistito dai capellani dell'ordinario militare, e dopo la « Preghiera del soldato » detta fedelmente da mons. Bartolomeo, le truppe hanno intonato l'Inno sacro. La celebrazione è stata preceduta dal Maresciallo di Bona, il presidente della rivista, del Capo di Stato Maggiore generale, Maresciallo Cavallero, del Ministro Teruzzi, del Sottosegretario Segretario Ricciardi, Fougier dell'Ambasciatore di Germania a Roma von Mackensen. Il Ministro Pavolini ha rivolto ai combattenti germanici il seguente saluto.

L'onomastico di Horthy festeggiato in tutta l'Ungheria

Budapest, 7 dicembre - Il popolo ungherese ha festeggiato ieri l'onomastico del Reggente Horthy. Nelle chiese di Ungheria sono stati celebrati speciali servizi religiosi, cui hanno partecipato autorità civili e militari. A Budapest i generali e gli ufficiali superiori presenti nella capitale si sono recati dal Reggente, al quale hanno presentato gli auguri dell'Esercito. In serata il Reggente Horthy è intervenuto ad uno spettacolo di gala al Teatro Reale dell'Opera. Al suo apparire il pubblico gli ha improvvisato una entusiastica dimostrazione di simpatia.

Tutti i giornali dedicano i loro editoriali a Nicola Horthy, di cui ricordano l'opera costruttiva e di cui pongono in rilievo i grandi meriti patriottici. È appunto al Reggente Horthy che l'Ungheria deve oggi la sua accreditata potenza. Fu appunto Nicola Horthy che nel 1919, a capo di formazioni dell'Esercito, fece sventolare la bandiera antibolscevica, sciacciando da Budapest la camorra giudaico-bolscevica che vi si era insediata per ordine di Mosca. La politica antibolscevica dell'Ungheria ha trovato il suo logico sviluppo nella partecipazione del Paese alla guerra intrapresa dall'Italia e dalla Germania contro il bolscevismo. Il popolo ungherese, e in primo luogo i soldati che sul Don valorosamente combatterono in difesa della Patria e della civiltà europea, rivogliono il loro pensiero devoto e riconoscente a Nicola Horthy, che da più di vent'anni dirige con saggio intelletto e ferma mano il timone dello Stato.

Il Caudillo insiederà oggi il terzo Consiglio della Falange

Madrid, 7 dicembre - Oggi avrà luogo la seduta costitutiva del terzo Consiglio nazionale della Falange, che, presieduta dal Caudillo, procederà alla nomina della nuova Giunta politica del Partito.

La guerra dell'Italia

Fuigide prove di eroismo e di potenza militare

Budapest, 7 dicembre - Il generale Zach, critico militare del "Magyarország" dedica un suo articolo alla guerra dell'Italia.

« In Africa e nel Mediterraneo la potenza inglese è stata esposta ai colpi durissimi delle forze armate italiane, alla cui azione si deve se nel Pacifico l'Impero inglese non ha potuto opporsi all'avanzata del giapponese. La flotta e l'aviazione italiane hanno spesso fatto marciare sul Mediterraneo dove 233 navi britanniche riposano in fondo al mare. La flotta inglese non è più in grado di proteggere i suoi convogli esposti all'offesa sempre efficace e tempestiva dell'aviazione e della marina italiana. »

« Se oggi l'aviazione della Gran Bretagna si accanisce selvaggiamente contro le città italiane, è perché Londra si illude di poter in tal modo eliminare dalla guerra il nemico più pericoloso. »

« Il valore delle truppe italiane è stato dimostrato da più di una volta. I soldati italiani hanno operato in Africa orientale sotto la guida luminosa del Duce d'Aosta, passerà ormai alla storia come una delle più belle e fulgide prove di valore militare. La difesa di Giarrabubla, la battaglia di Sidi Barrani, lo spirito offensivo delle Divisioni italiane anche negli ultimi mesi ha inferto al nemico perdite sanguinosissime. »

Il generale Zach conclude affermando che gli anglosassoni, quando i soldati italiani incontrano gravi ostacoli davanti alle linee italo-germaniche in Tunisia e che i fumi dell'ubriacatura africana degli anglosassoni cominciano a svanire.

La solidarietà europea rafforzata dalla parola del Duce

Nuovi rilievi sulla efficacia dello storico rapporto - Le preoccupazioni inglesi per il tempo "alleato dell'Asse"

Berlino, 7 dicembre - A distanza di un giorno dalla grandiosa manifestazione pubblica al Palazzo dello Sport, il ministro Goebbels aveva dichiarato a proposito del fattore tempo, e cioè che questo fattore lavora esclusivamente per la potenza dell'Asse, anche se i propagandisti alleati si inducono ad ammettere che Italia e Germania sono assai potenti, dispongono di milioni di soldati e continuano la guerra, pensano di ottenere che le democrazie si stanchino di fare la guerra.

Per intendere che cosa significhi « logoramento » - espressione eufemistica che fa parte del frasario illusionistico della propaganda anglo-sassone - giova ricordare una recentissima ammissione: il ministro inglese degli approvvigionamenti, secondo la quale « bisogna a tutti i costi scongiurare il pericolo mortale di un logoramento galoppante. »

« Ancora più significativo della pessimistica ammissione è il fatto che Londra, mentre è indotta a sperare che l'Esercito sovietico allontanerà la punizione dell'Inghilterra, ha tacito improvvisamente sull'Italia. Hanno fatto questi certi osservatori centrali della cavalleria britannica, a giudizio dei quali il discorso di Mussolini ha fatto crollare anche le più tenaci illusioni, tra l'altro quella che l'impresa anglo-americana in Italia fosse destinata a riuscire veramente la famosa « fase di liberazione » annunciata enfaticamente da Roosevelt. Ci si è dovuti convincere che è necessario combattere ancora chi sa quanto tempo, e che la guerra con gli inglesi non può diventare un alleato sempre più efficace per le Potenze dell'Asse. »

A proposito del discorso del Duce la "Boersen Zeitung" rileva: « La croce mondiale, alla guida della quale il Duce si può rilevare pienamente, è stata enorme. Delle reazioni provocanti odio nei paesi nemici non vale davvero la pena di occuparsi. Più importante è la positiva constatazione che il nascente senso di solidarietà europea è stato rafforzato dalla solidarietà di misure notevoli dei convinti portatori di Benito Mussolini. Non intendiamo per ovvie ragioni, parlare delle vaste immediate ripercussioni che le parole del Duce hanno avuto in Germania. Ogni discorso del Duce, e ogni azione della Nazione amica ed alleata, trovano sempre la più profonda e naturale comprensione da parte del popolo tedesco, che ne avverte anche il significato meno contingente e soprattutto lo spirito vivo e pulsante che lo anima. Vogliamo alludere ai Paesi del Continente che, insieme alla Germania e all'Italia, combattono contro il medesimo nemico per il medesimo ideale, e anche a quelli che, pur trovandosi ai margini dell'Europa, si sono formati e sono decisi dall'esito di questo conflitto dipende in definitiva la sorte della civiltà occidentale. Tutti hanno compreso soprattutto una cosa, e cioè che gli attacchi terroristici della RAF contro gli aerei e i convogli, e la capacità di resistenza del popolo italiano, il quale proprio in questa fase cruciale della guerra dimostra di essere dotato di virtù guerriere esemplari, sono situazioni che non potranno essere affrontate e superate se non con la solidarietà e l'unità di tutti i popoli europei. »

Il comandante Enzo Grossi festeggiato dai feriti di guerra

Roma, 7 dicembre - In un auditorio dell'Esar il comandante Enzo Grossi ha presenziato alla trasmissione di Radio Igea dedicata come è noto ai feriti di guerra.

Accolto con una calorosa manifestazione da parte dei numerosi feriti di tutte le armi, che nella propria lingua hanno salutato il loro eroico comandante, il glorioso comandante Enzo Grossi ha rivolto ai camerati presenti e lontani affettuose parole di saluto.

La solida opera dei Comuni in favore degli sfollati

La nobile gara di fraternità ingaggiata fra i Podestà dei centri rurali

A UN ANNO DA PEARL HARBOR

Washington ammette la perdita di cinque corazzate e di due posamine

La tragica giornata che segnò l'inizio della guerra giapponese costò agli americani - secondo Knox - anche 80 idrovolanti, 97 velivoli e migliaia di uomini

Berlino, 7 dicembre - Si apprende da Washington che soltanto oggi, e cioè ad un anno di distanza, il Ministero della Marina americana ha pubblicato una dettagliata relazione sui danni subiti dalla Flotta nordamericana a Pearl Harbour.

Dai rapporti risulta che furono affondate le corazzate Arizona, Oklahoma, California, Nevada, West Virginia, le posamine Oglala, Utah ed un grande bacino galleggiante, 200 navi perdute 80 idrovolanti e 97 velivoli. Le perdite umane ammontano a 2.137, tra ufficiali, marinai e soldati di fanteria morti, a 950 scomparsi e 478 feriti. L'esercito ebbe 226 tra ufficiali e soldati morti e 956 feriti. Queste terribili perdite furono provocate da 155 aeroplani giapponesi, che, partiti da una portaerei, elusero la sorveglianza nordamericana. 7 giapponesi perdevano soltanto 28 aeroplani e due sommergibili di piccolo tonnellaggio.

Questa parziale ammissione del Dipartimento della Marina statunitense sulle perdite subite dalla Marina americana a Pearl Harbour, devono essere aggiunte alle altre importanti perdite inflitte agli americani ed elencate, con la abituale veridicità ed obiettività, dai comunicati giapponesi.

La notizia, che il Dipartimento americano della Marina, proprio alla vigilia dell'annuale della catastrofe di Pearl Harbour, si sia deciso a pubblicare la lista delle unità distrutte dall'arma aeronavale nipponica, ha suscitato - come è facile immaginare - non poca sorpresa anche a Berlino.

È evidente che la faccenda non poteva essere tenuta nascosta più a lungo, come pure, per ragioni psicologiche, si è creduto opportuno rompere il silenzio proprio in occasione dell'infuata ricorrenza. Che queste ragioni siano fondate è per lo meno discutibile, a meno che non si presuma di attendere il terribile « choc » mediante un bilancio delle « vittorie » e con quello della produzione navale. Non è escluso anzi che la reazione dell'opinione pubblica sia ben diversa da quella sperata da Roosevelt. In ogni caso, anche il più ingenuo uomo della strada sarà tentato di mettere in dubbio sia le cifre relative alle sedicenti vittorie che quelle della produzione. Come è possibile pensare che ora innanzi per ore colle-

ti comunicati del Dipartimento della Marina, ricordando le sfortunate smentite del dicembre 1941 e il successivo osannato silenzio?

« Bene inteso - osserva il collaboratore diplomatico del D.N.B. - le ammissioni cospicue, non ancora lontane dalla verità. Le perdite annunciate costituiscono una percentuale considerevole, ma soltanto una percentuale di quelle effettivamente subite dalla flotta americana del Pacifico. È appunto in grazia della relativa esiguità di questa perdita che il Dipartimento della Marina è in grado di annunciare che i vuoti sono stati colmati e che la flotta del Pacifico è oggi più potente che prima dell'attacco nipponico. »

Le smargiasate prima della disfiatta

Lisbona, 7 dicembre - Roosevelt tenne oggi 7 dicembre un discorso a Pearl Harbour - giornata del silenzio. Taceranno negli Stati Uniti tutti; probabilmente anche Roosevelt. Modesto compenso alle vane e vane smargiasate giapponesi. Segue il Dipartimento della Marina è in grado di annunciare che i vuoti sono stati colmati e che la flotta del Pacifico è oggi più potente che prima dell'attacco nipponico.

Quindici giorni dopo l'intervista di The United States News: « E' da mesi che continua il flusso di bombardieri degli Stati Uniti verso le Hawaii, le Filippine, Singapore, le Isole Olandesi e la Cina. Questi velivoli possono pattugliare l'Oceano, attaccare navi giapponesi, truppe giapponesi e perfino città giapponesi. »

Il Cile è sfruttato dagli Stati Uniti

Ammissioni di una rivista nordamericana

Buenos Aires, 7 dicembre - La rivista nord-americana « Collier's Magazine » scrive sulla situazione nel Cile: « Perché il Cile è così povero? Perché il popolo cileno ha una tale avversione per gli americani? Perché i cileni diffidano degli americani e yankee? La rivista risponde che tutto ciò è dovuto semplicemente al fatto che le ricchezze del Paese non vanno a beneficio del popolo cileno, ma soprattutto degli Stati Uniti. »

« Il timore della Germania - continua la rivista - che noi mettiamo al popolo cileno, resterà puramente accademico fin a quando gli svantaggi economici allimenteranno l'avversione che si ha per noi nel Cile. Il nostro Governo dovrebbe attuare una politica fine al fine di metodi che mantengono in uno stato di povertà un Paese come il Cile che dispone di rame, carbone, ferro, oro e anche di petrolio. A Washington si parla sempre di una solidarietà americana. Invece, in realtà, offre l'America? Un appoggio militare molto problematico e di credito: ciò è meno che sufficiente. »

Il Parlamento nazionale ha approvato la legge sulla sicurezza nazionale. Con la nuova legge, che colpisce indistintamente i cittadini delle Potenze belligeranti, tutti gli stranieri residenti al Cile sono sottoposti alla sorveglianza della polizia. Per determinati individui viene stabilito il confine, mentre ad altri è fatta proibizione di ritornare in patria. I « delitti » sono definiti « atti di ostilità » e « delitti » agli effetti della sicurezza nazionale.

La Australia irretita nell'economia degli Stati Uniti

Lisbona, 7 dicembre - Il Times scrive da Camberra, non senza preoccupazione, che l'Australia viene sempre più inserita nella rete economica statunitense. In Australia è giunta una nuova commissione economica inviata da Washington con il compito di sorvegliare le forniture dei minerali australiani agli Stati Uniti e in particolare di curare che esse siano fatte con puntualità. Gli Stati Uniti dovrebbero in prima linea lo zinco, lo stagno e l'alluminio australiano. A quanto pare il Governo di Washington farebbe assegnamento sulle forniture australiane non solo per la durata della guerra.

Secondo quanto informa ulteriormente il corrispondente del giornale la Commissione statunitense avrebbe creato a Camberra e Sidney degli uffici per curare l'adempimento del futuro delle forniture. Le miniere australiane dovrebbero a questo scopo aumentare la produzione. La Commissione economica comprenderebbe però anche un esperto australiano che si occuperebbe del contributo dell'Australia nel retrovigilamento degli alleati. Gli Stati Uniti intenderebbero, infatti, spendere le loro forniture agli alleati, affidando tale compito agli australiani.

Bombe su Philippeville e Bona

Notevoli danni a depositi impianti e materiale rotabile in centri ferroviari della Tunisia Concentramenti di carri armati e di automezzi colpiti - Sette velivoli nemici abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 7 dicembre il seguente Bollettino N. 926:

Intensificata attività di artiglieria e dei reparti esploranti nella Cirenaica occidentale.

Nel settore tunisino, ultimamente le operazioni di rastrellamento del nodo stradale e ferroviario di Tebourba dove si è duramente combattuto dal 1.º al 4.º dicembre, le perdite nemiche sono complessivamente salite a 1100 prigionieri, 72 mezzi corazzati, 41 cannoni, 40 mortai, 374 autocarri.

Aerei italiani e tedeschi hanno ripetutamente bombardato i porti di Bona e di Philippeville e alcuni centri ferroviari della Tunisia causando notevoli danni ad impianti, depositi e materiale rotabile.

Cacciatori dell'Asse abbattano in combattimento nei cieli dell'Africa Settentrionale 7 apparecchi avversari. Tre nostri velivoli non hanno fatto ritorno dalle operazioni belliche.

Il comunicato tedesco

Berlino, 7 dicembre
Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Cirenaica si è intensificata l'attività dell'artiglieria e delle pattuglie. Posizioni di attesa britanniche ed un deposito di retrovie sono stati marciati con bombe.

In Tunisia i concentramenti di carri armati e di autoveicoli del nemico sono stati obiettivi di due attacchi aerei.

Formazioni aeree del nemico hanno bombardato di notte i porti di Bona e di Philippeville.

La caccia germanica ha abbattuto, nel Mediterraneo, senza perdere, sei velivoli nemici.

8 dicembre

Si compie oggi l'anno dall'entrata in guerra del Giappone. Entrata emozionante veramente, poiché il primo giorno di battaglia costava agli Stati Uniti il seguito all'attacco degli aerei nipponici a Pearl Harbour, la loro posizione di seconda potenza navale del mondo, e, nello stesso tempo, le basi di partenza per condurre quella guerra che in tre mesi al più, doveva, secondo le dichiarazioni del ministro della Marina Knox, piegare sulle ginocchia l'Impero del Sol Levante.

Questi due estremi, le tanto famose dichiarazioni di Knox ed i risultati della prima battaglia di Pearl Harbour, ci danno l'esatta misura di ciò che significava questo conflitto, dello spirito con cui i due più diretti contendenti vi si preparavano. Gli Stati Uniti, trionfi delle loro ricchezze, abituati a considerare tutte le cose del mondo dal solo punto di vista economico, disprezzavano il Giappone, popolato da gente sobria fino alla povertà, gente per la quale una cosa sola aveva valore nell'universo: la loro religione, il culto degli avi e della Patria. L'idea che un popolo confinato in un arcipelago troppo ristretto per assicurargli un minimo di comodità materiali, osasse sfidare l'ira degli Stati Uniti, delle loro infinite risorse naturali, delle loro illimitate possibilità, faceva sorridere di orgoglio e di disprezzo quegli infatuati uomini di affari, che a Washington si erano impossessati della cosa pubblica, illudendosi che bastasse passare attraverso una votazione per trasformarsi, da uomini di affari, in uomini politici.

Dopo un anno di guerra, i fatti hanno dimostrato che le risorse naturali degli Stati Uniti non sono infinite, né le loro possibilità illimitate; e hanno dimostrato altresì quanto inferiori erano di fronte al loro compito i governanti di Washington. Raramente un paese ha errato tanto, nella valutazione dei propri avversari, come gli Stati Uniti. Ma bisogna anche dire che raramente una nazione ha dato una sì meravigliosa prova delle sue eccezionali qualità, del suo eroismo, della sua organizzazione, del suo spirito di sacrificio, di virtù, insomma ultratrascendente - come il Giappone in questa guerra. I suoi dirigenti, i politici come i guerrieri, hanno saputo calcolare fino al minuto, fino al secondo, tutte le operazioni di una complicatissima guerra che si estendeva in terra, in mare e nel cielo, su oltre un

terzo della superficie del globo. Quanto era stato modesto e limitato nelle sue richieste, di fronte alla tracotanza americana, il Giappone nelle lunghe trattative diplomatiche con le quali aveva cercato di evitare la guerra, altrettanto fulminea e grandiosa si rivelò la sua azione militare, di fronte al caso, alla impreparazione, alla completa mancanza di una visione strategica degli americani.

La guerra ha provato che veramente erano poste di fronte a una forza altamente spirituale e un elemento indissolubilmente legato alla terra; una forza creatrice che tendeva verso una nuova impronta della storia, verso un nuovo ordinamento di larghe zone di umanità; e un peso morto che voleva conservare all'antico tutti i materiali accumulati, senza alcuna, senza nessuna visione che superasse le strette contingenze ter-

rene. Basta questo semplice confronto fra i termini del dissidio fra le potenze dell'Asse e le plutocrazie da una parte, e fra il Giappone e le plutocrazie dall'altra, per intendere quanto inevitabile, altamente necessaria fosse la conclusione del Patto Tripartito. Il destino dell'Italia, della Germania, del Giappone, sono strettamente uniti. Si è data questa coincidenza veramente straordinaria nella storia, che tre grandi nazioni si trovassero contemporaneamente ad una svolta decisiva del loro sviluppo nazionale, della loro missione internazionale. L'alleanza nasceva così naturale, ma si può dire che la guerra sarebbe ugualmente scoppiata fra le plutocrazie e l'Italia, la Germania e il Giappone, anche se questi tre paesi non avessero mai stretto un patto.

Lo sviluppo stesso questa fatalità: a poco a poco il campo dei contendenti si è spostato; da un lato sono rimasti solamente inglesi e americani, stretti al loro mostruoso alleato moscovita, e dall'altro tutti i popoli del globo che agognano di liberarsi dall'oppressione che gli anglosassoni hanno, in tre secoli, estesa su ogni gente e su ogni paese. Giornalmente ci giungono nuove prove di quello che sarebbe il mondo nel caso di una vittoria degli anglosassoni: un orribile ergastolo in cui l'intera umanità dovrebbe lavorare e penare per rimpinzare gli affaristi inglesi e americani. Per questo la guerra del Tripartito assume sempre più il carattere di una rivoluzione: quella rivoluzione che l'Italia e Germania avevano acceso in Europa, e che l'entrata in guerra del Giappone ha esteso a tutta la

fatalità: a poco a poco il campo dei contendenti si è spostato; da un lato sono rimasti solamente inglesi e americani, stretti al loro mostruoso alleato moscovita, e dall'altro tutti i popoli del globo che agognano di liberarsi dall'oppressione che gli anglosassoni hanno, in tre secoli, estesa su ogni gente e su ogni paese. Giornalmente ci giungono nuove prove di quello che sarebbe il mondo nel caso di una vittoria degli anglosassoni: un orribile ergastolo in cui l'intera umanità dovrebbe lavorare e penare per rimpinzare gli affaristi inglesi e americani. Per questo la guerra del Tripartito assume sempre più il carattere di una rivoluzione: quella rivoluzione che l'Italia e Germania avevano acceso in Europa, e che l'entrata in guerra del Giappone ha esteso a tutta la

fatalità: a poco a poco il campo dei contendenti si è spostato; da un lato sono rimasti solamente inglesi e americani, stretti al loro mostruoso alleato moscovita, e dall'altro tutti i popoli del globo che agognano di liberarsi dall'oppressione che gli anglosassoni hanno, in tre secoli, estesa su ogni gente e su ogni paese. Giornalmente ci giungono nuove prove di quello che sarebbe il mondo nel caso di una vittoria degli anglosassoni: un orribile ergastolo in cui l'intera umanità dovrebbe lavorare e penare per rimpinzare gli affaristi inglesi e americani. Per questo la guerra del Tripartito assume sempre più il carattere di una rivoluzione: quella rivoluzione che l'Italia e Germania avevano acceso in Europa, e che l'entrata in guerra del Giappone ha esteso a tutta la

fatalità: a poco a poco il campo dei contendenti si è spostato; da un lato sono rimasti solamente inglesi e americani, stretti al loro mostruoso alleato moscovita, e dall'altro tutti i popoli del globo che agognano di liberarsi dall'oppressione che gli anglosassoni hanno, in tre secoli, estesa su ogni gente e su ogni paese. Giornalmente ci giungono nuove prove di quello che sarebbe il mondo nel caso di una vittoria degli anglosassoni: un orribile ergastolo in cui l'intera umanità dovrebbe lavorare e penare per rimpinzare gli affaristi inglesi e americani. Per questo la guerra del Tripartito assume sempre più il carattere di una rivoluzione: quella rivoluzione che l'Italia e Germania avevano acceso in Europa, e che l'entrata in guerra del Giappone ha esteso a tutta la

fatalità: a poco a poco il campo dei contendenti si è spostato; da un lato sono rimasti solamente inglesi e americani, stretti al loro mostruoso alleato moscovita, e dall'altro tutti i popoli del globo che agognano di liberarsi dall'oppressione che gli anglosassoni hanno, in tre secoli, estesa su ogni gente e su ogni paese. Giornalmente ci giungono nuove prove di quello che sarebbe il mondo nel caso di una vittoria degli anglosassoni: un orribile ergastolo in cui l'intera umanità dovrebbe lavorare e penare per rimpinzare gli affaristi inglesi e americani. Per questo la guerra del Tripartito assume sempre più il carattere di una rivoluzione: quella rivoluzione che l'Italia e Germania avevano acceso in Europa, e che l'entrata in guerra del Giappone ha esteso a tutta la

Le accoglienze

Se fosse necessaria una prova dell'impressione prodotta dal discorso del Duce nei paesi nemici, basterebbe rileggere certi tentativi di risposta alla radio inglese e della radio americana, risposte che si distinguono per questo: che si guardano bene dal rispondere ad una sola delle moltissime cose dette dal Duce. Il sistema ricorda quello delle polemiche elettorali: non si tratta di controffendere le opinioni dell'avversario. Si tratta al contrario di ripetere sino alla noia, sino alla nausea, tutto quello che si era sostenuto prima. In pratica, i cosiddetti confutatori radiofonici del Duce, si sono limitati a falsare il suo discorso, a ripeterlo, parola per parola, tutto quello che aveva già sostenuto Churchill in quel discorso del quale il Duce aveva creduto di dover mettere in evidenza le più grossolane meschiette.

Questo, naturalmente, nei primi giorni. Poi anche i più stupidi inglesi e americani si sono resi conto di quanto topiche avessero le loro dichiarazioni. Ma, essi o sciamano, né Churchill, né nessuno degli altri alleati hanno mai pensato di insultare il popolo italiano, né di negargli orgoglio, coraggio, spirito di sacrificio e di resistenza. (Ma allora, perché l'ammiraglio di pigriario « coi bombardamenti »?)

Però non bisogna credere che i nostri nemici ci diano gratuitamente questi attestati di ammirazione, di rispetto, di orgoglio.

Però non bisogna credere che i nostri nemici ci diano gratuitamente questi attestati di ammirazione, di rispetto, di orgoglio. Vogliono in cambio per lo meno essere accolti con sventolii di bandiere il giorno in cui sbarcheranno in Italia. Ed anzi, per potere sbarcare più comodamente, vogliono che il popolo italiano faccia prima una rivoluzione. L'avvenimento sempre detto, che la mancanza di una guerra per gli anglosassoni, questi ora vorrebbero addirittura che la vincesse per loro il popolo italiano. Infatti, ecco cosa si immagina la fine della guerra: Radio Boston:

« Una rivolta italiana non è da aspettarsi per questa settimana, né per la prossima e probabilmente affatto, finché l'Asse non sarà stato scacciato dall'Africa e le armate delle nazioni unite cominceranno ad attraversare il Mediterraneo. In quel giorno le nostre truppe saranno bene accolti in Italia, di questo siamo sicuri. Gli italiani non hanno mai desiderato la guerra ed essi sanno che la loro unica speranza di pace si trova nei trionfi alleati ».

Tuttavia in questi ragionamenti c'è un vero e proprio errore di calcolo: è un fatto che la pace può essere raggiunta anche col trionfo dell'Asse. E non altro noi preferiamo questo secondo caso. La pace con la vittoria degli anglosassoni ha una certa aria che non ci dà nessuna fiducia. Però, se gli americani sono così sicuri di essere bene accolti in Italia, perché non si decidono a venire? Sarebbero accolti in un modo che non se lo sognano neppure.

Tuttavia in questi ragionamenti c'è un vero e proprio errore di calcolo: è un fatto che la pace può essere raggiunta anche col trionfo dell'Asse. E non altro noi preferiamo questo secondo caso. La pace con la vittoria degli anglosassoni ha una certa aria che non ci dà nessuna fiducia. Però, se gli americani sono così sicuri di essere bene accolti in Italia, perché non si decidono a venire? Sarebbero accolti in un modo che non se lo sognano neppure.

Le azioni di Darlan in ribasso a Washington

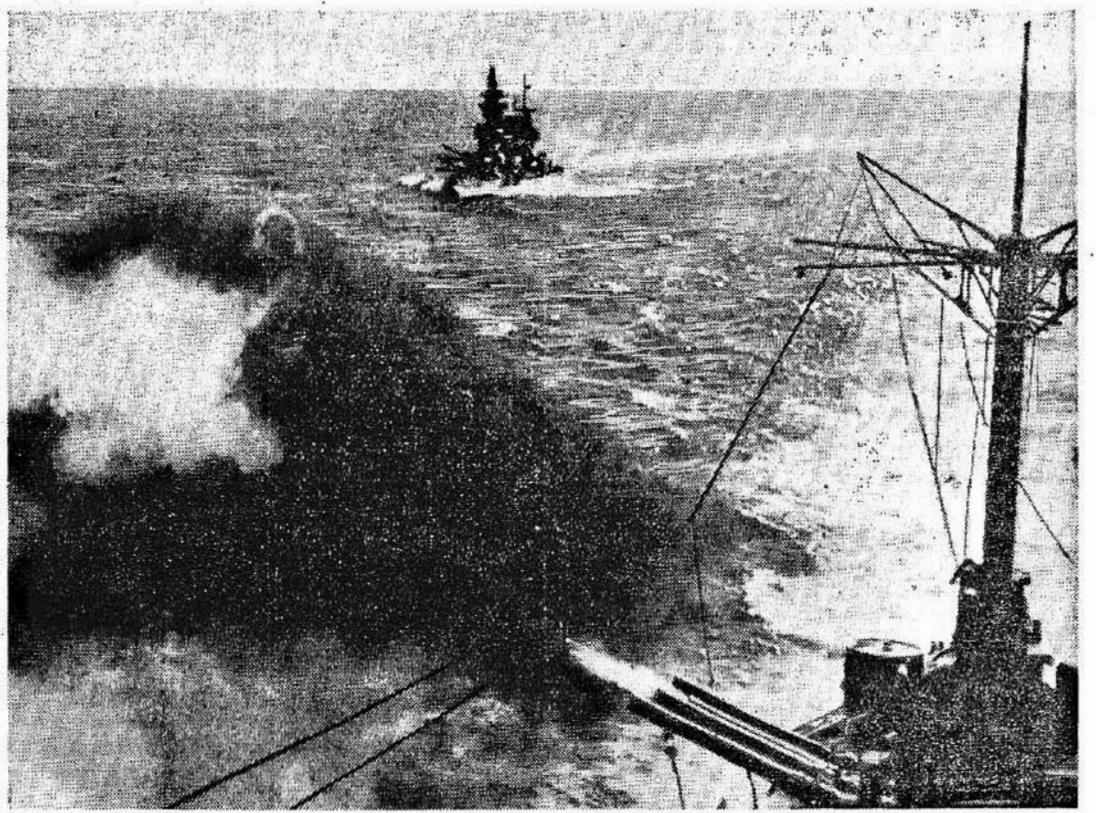
Nogués continua a giocare sull'equivoco di un preteso accordo con Pétain - Civili fucilati in Algeria e al Marocco

Tangeri, 7 dicembre
Il generale Nogués, intervistato da un corrispondente della Reuter si è rifiutato di rispondere alle domande di carattere militare, ma in ordine a quelle politiche ha ripetuto la stupida dichiarazione fatta già da Darlan e secondo la quale « il Maresciallo Pétain è pienamente d'accordo con noi ».

Come è noto, Wilkie si è pronunciato contro la collaborazione Eisenhower-Darlan e poiché si ritiene che egli sia d'accordo con Roosevelt, la sua dichiarazione ha prodotto negli ambienti del Consiglio Imperiale di Algeria una catastrofica impressione, perché frustra tutte le manovre che Darlan si sforza di compiere per aggrapparsi alla tavola di salvezza statunitense.

Si ha oggi un più lungo sunto delle espressioni di Wilkie che sono comparse sul Christian Advocate, organo ufficiale della politica americana. L'ex antagonista ed ora al servizio del Presidente, denuncia la collaborazione degli Stati Uniti con l'ammiraglio Darlan come « falsa e confiante con l'aspettativa ».

« Con la scusa spionistica di salvare vite americane e vincere agevolmente la guerra — egli prosegue — noi collaboriamo con il Darlan di Vichy. Dopo aver promesso la pace ai francesi, noi li facciamo controllare da un uomo che ha contribuito a renderli schiavi. E poi, allorché lo stupore del



Unità dell'invitta flotta del Sol Levante sui dominati mari del Pacifico. — (Foto A.F.I.)

UN ANNO DI GUERRA NEL PACIFICO

262 NAVI DA GUERRA ANGLO-AMERICANE COLATE A PICCO DALLE FORZE NIPPONICHE

Le tardive ammissioni di Washington sul disastro di Pearl Harbour hanno percosso il popolo come un colpo di fulmine - La spina dorsale della Marina statunitense fu spezzato alle Hawaii

(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)
Tokio, 7 dicembre

La bandiera nazionale è stata issata stamane su tutti gli edifici pubblici e sventolata anche in quasi tutte le case private non soltanto della capitale ma in tutte le città e in tutti i paesi del Giappone fin nel più piccolo villaggio a celebrare il primo anniversario dell'inizio della guerra per la più grande Asia orientale. Dall'alba di stamane i membri delle associazioni per il servizio nazionale sono stati mobilitati e si sono accesi nei diversi templi a pregare per la vittoria del Giappone. Il Ministro delle Finanze, Kaya, ha rivolto per l'occasione un radio discorso alla nazione celebrando l'avvenimento.

Alle 11,59 i mezzi di comunicazioni ed i passanti si sono fermati e sono rimasti per un minuto in silenzio per consentire a tutti di innalzare il pensiero alla patria. Nei pomeriggio di stamane a Tokio una grande riunione popolare nel corso della quale il Primo Ministro Tojo ha pronunciato un discorso rilevando la immutabile decisione del Giappone di schiacciare gli anglo-americani.

La stampa, con giusto orgoglio, rievoca i fasti della Marina imperiale nei primi dodici mesi di guerra. Il bilancio, oltremodo brillante, fornisce le seguenti cifre:

Navi da guerra nemiche affondate 262;
navi da guerra nemiche gravemente o lievemente danneggiate 158;
navi da guerra nemiche catturate 9;

navi mercantili affondate 48;
danni per tonnellate di 2 milioni e 240 mila tonnellate;
navi mercantili catturate 503

per un tonnellaggio di 220 mila tonnellate;
apparecchi nemici distrutti 294.064, prigionieri 385.723.

Aerei nemici distrutti 240, abbattuti 792, distrutti al suolo 1939.

Perdite nipponiche: morti 17.752, feriti 26.430.

Il portavoce della Marina, Hirayada, ha riferito come il Giappone si sia ormai assicurato le posizioni iniziali dalle quali la sua Marina potrà cogliere la vittoria definitiva.

Parlando delle battaglie navali svoltesi nel Pacifico meridionale in questi ultimi mesi, Hirayada ha parlato infine con colorosa simpatia dell'azione bellica che l'Italia e Germania hanno svolta in stretta collaborazione per distruggere una volta per sempre, Stati Uniti ed Inghilterra; e ha concluso esaltando la cooperazione del Giappone nel Tripartito, suscitando la certa vittoria.

Corazzate affondate: 1, danneggiata 1.
Portaerei affondate 3, danneggiati 2.
Torpediniere affondate 9, danneggiata 2, catturate 2.

Navali minori affondate 15, danneggiata 24, catturate 2.
Trasformate affondate 3, danneggiata 1.

Navali da guerra tipo Imprecorati affondate 1, danneggiata 3.
Trasporti affondate 416 (2 milioni 240 mila tonnellate), catturate 303 (220 mila tonnellate).

Aerei abbattuti e distrutti al suolo: oltre 3728.

Perdite nipponiche
Corazzate affondate 1, danneggiata 1.
Portaerei affondate 3, danneggiati 2.

Incrociatori affondate 3, danneggiati 3.
Cacciatorpediniere affondate 14, danneggiati 9.

Auxiliari affondate 1, danneggiati 1.
Sommergibili affondate 8, danneggiati 1.
Sommergibili speciali affondate 8.

colli 239, catturati 48, (117.000 tonnellate).

Cadaveri lasciati sui campi 294.064, prigionieri 385.723.

Aerei catturati 240, abbattuti 792, distrutti al suolo 1939.

Perdite nipponiche: morti 17.752, feriti 26.430.

Il portavoce della Marina, Hirayada, ha riferito come il Giappone si sia ormai assicurato le posizioni iniziali dalle quali la sua Marina potrà cogliere la vittoria definitiva.

Parlando delle battaglie navali svoltesi nel Pacifico meridionale in questi ultimi mesi, Hirayada ha parlato infine con colorosa simpatia dell'azione bellica che l'Italia e Germania hanno svolta in stretta collaborazione per distruggere una volta per sempre, Stati Uniti ed Inghilterra; e ha concluso esaltando la cooperazione del Giappone nel Tripartito, suscitando la certa vittoria.

Corazzate affondate: 1, danneggiata 1.
Portaerei affondate 3, danneggiati 2.

Torpediniere affondate 9, danneggiata 2, catturate 2.

Navali minori affondate 15, danneggiata 24, catturate 2.

Trasformate affondate 3, danneggiata 1.

Navali da guerra tipo Imprecorati affondate 1, danneggiata 3.

Trasporti affondate 416 (2 milioni 240 mila tonnellate), catturate 303 (220 mila tonnellate).

Aerei abbattuti e distrutti al suolo: oltre 3728.

Perdite nipponiche
Corazzate affondate 1, danneggiata 1.

Portaerei affondate 3, danneggiati 2.

Incrociatori affondate 3, danneggiati 3.

Cacciatorpediniere affondate 14, danneggiati 9.

Auxiliari affondate 1, danneggiati 1.

Sommergibili affondate 8, danneggiati 1.

Sommergibili speciali affondate 8.

colli 239, catturati 48, (117.000 tonnellate).

Cadaveri lasciati sui campi 294.064, prigionieri 385.723.

Aerei catturati 240, abbattuti 792, distrutti al suolo 1939.

Perdite nipponiche: morti 17.752, feriti 26.430.

Il portavoce della Marina, Hirayada, ha riferito come il Giappone si sia ormai assicurato le posizioni iniziali dalle quali la sua Marina potrà cogliere la vittoria definitiva.

Parlando delle battaglie navali svoltesi nel Pacifico meridionale in questi ultimi mesi, Hirayada ha parlato infine con colorosa simpatia dell'azione bellica che l'Italia e Germania hanno svolta in stretta collaborazione per distruggere una volta per sempre, Stati Uniti ed Inghilterra; e ha concluso esaltando la cooperazione del Giappone nel Tripartito, suscitando la certa vittoria.

Corazzate affondate: 1, danneggiata 1.

Portaerei affondate 3, danneggiati 2.

Torpediniere affondate 9, danneggiata 2, catturate 2.

Navali minori affondate 15, danneggiata 24, catturate 2.

Trasformate affondate 3, danneggiata 1.

Navali da guerra tipo Imprecorati affondate 1, danneggiata 3.

Trasporti affondate 416 (2 milioni 240 mila tonnellate), catturate 303 (220 mila tonnellate).

Aerei abbattuti e distrutti al suolo: oltre 3728.

Perdite nipponiche
Corazzate affondate 1, danneggiata 1.

Portaerei affondate 3, danneggiati 2.

Incrociatori affondate 3, danneggiati 3.

Cacciatorpediniere affondate 14, danneggiati 9.

Auxiliari affondate 1, danneggiati 1.

Sommergibili affondate 8, danneggiati 1.

colli 239, catturati 48, (117.000 tonnellate).

Cadaveri lasciati sui campi 294.064, prigionieri 385.723.

Aerei catturati 240, abbattuti 792, distrutti al suolo 1939.

Perdite nipponiche: morti 17.752, feriti 26.430.

Il portavoce della Marina, Hirayada, ha riferito come il Giappone si sia ormai assicurato le posizioni iniziali dalle quali la sua Marina potrà cogliere la vittoria definitiva.

Parlando delle battaglie navali svoltesi nel Pacifico meridionale in questi ultimi mesi, Hirayada ha parlato infine con colorosa simpatia dell'azione bellica che l'Italia e Germania hanno svolta in stretta collaborazione per distruggere una volta per sempre, Stati Uniti ed Inghilterra; e ha concluso esaltando la cooperazione del Giappone nel Tripartito, suscitando la certa vittoria.

Corazzate affondate: 1, danneggiata 1.

Portaerei affondate 3, danneggiati 2.

Torpediniere affondate 9, danneggiata 2, catturate 2.

Navali minori affondate 15, danneggiata 24, catturate 2.

Trasformate affondate 3, danneggiata 1.

Navali da guerra tipo Imprecorati affondate 1, danneggiata 3.

Trasporti affondate 416 (2 milioni 240 mila tonnellate), catturate 303 (220 mila tonnellate).

Aerei abbattuti e distrutti al suolo: oltre 3728.

Perdite nipponiche
Corazzate affondate 1, danneggiata 1.

Portaerei affondate 3, danneggiati 2.

Incrociatori affondate 3, danneggiati 3.

Cacciatorpediniere affondate 14, danneggiati 9.

Auxiliari affondate 1, danneggiati 1.

Sommergibili affondate 8, danneggiati 1.

Retterati attacchi alle basi del Nord Africa

Vittoriosi duelli contro formazioni aeree avversarie

Roma, 7 dicembre
L'attività della nostra Aeronautica nei cieli dell'Africa Settentrionale permane intensa ed efficace. Nostri reparti aerei durante una crociera di vigilanza nell'area occidentale, avvistavano alcuni apparecchi britannici da combattimento che tentavano di effettuare un'azione di mitragliamento contro nostri mezzi in movimento. Subito alcuni caccia di scorta vennero lanciati ed i nostri piloti, con un colpo di inglesi costringendoli ad impegnare combattimento. Due « Beaufighter » venivano intercettati e durante un rapido duello uno veniva abbattuto ed il secondo in fuga con notevoli danni.

Azioni di grande importanza, coronate da brillanti successi, sono state eseguite dalla nostra Aeronautica in collaborazione con le unità della « Luftwaffe » sul territorio dell'Africa settentrionale francese. Pattuglie di caccia, in stretta collaborazione con la caccia italiana, superata il mare aperto, hanno raggiunto di pieno giorno il porto di Bona, che, nonostante una violenta reazione contraria del nemico, hanno provocato notevoli danni a navi, depositi, strutture del porto ed al naviglio che si trovava attraccato alle banchine o alla fonda sono stati fatti bersaglio ai tiri precisi dei nostri. Una formazione da caccia britannica, approfittando dell'oscurità, ha attaccato i nostri velivoli durante il tuffo, ma, dopo un breve scambio di raffiche di mitragliatrice, si dileguava, invano inseguita dalla nostra scorta, poiché riusciva a trovare comizi nascosti nelle fitte cortine di nubi.

Un reparto di bombardieri in quota, nel tardo pomeriggio si è nuovamente portato all'attacco del porto di Bona. L'azione ha provocato numerose esplosioni cui hanno fatto seguito importanti incendi. Danni notevoli ed alti incendi sono stati successivamente provocati durante un attacco al porto di Philippeville le cui attrezzature ed i cui obiettivi navali sono stati ripetutamente distrutti con fuoco di artiglieria. 37 carri armati e veicoli corazzati sono stati distrutti.

L'arma aerea britannica ha attaccato durante il giorno, col favore delle nubi i territori occupati in occidente e, nella scorsa notte, la Germania occidentale e sud occidentale. La popolazione ha avuto perdite, durante questi attacchi, sia sulla Marna che sulla regione costiera germanica, la caccia e l'artiglieria contraria dell'arma aerea e della marina da guerra, hanno abbattuto, di giorno, 30 apparecchi britannici da caccia e da bombardamento, e ne hanno distrutti altri 10. Tre nostri apparecchi sono andati perduti. Apparecchi da caccia hanno abbattuto un aereo nemico durante un attacco di giorno, con buoni risultati, obiettivi nel sud est dell'Inghilterra.

Da competente fonte militare si dichiara questa sera che le due offensive sovietiche non hanno conseguito finora nessun risultato pratico. Si sono avute soltanto delle penetrazioni in una certa entità nell'area del Don e nella zona di Stalingrado e altre meno considerabili a nord-ovest di Mosca. Dappertutto, però, le truppe tedesche e i loro alleati hanno mantenuto l'iniziativa. Le controffensive a dotate prontamente dal Comando supremo germanico hanno dato e continuano a dare risultati sempre più efficaci.

Per il momento la situazione si presenta come segue: settore Kalinin-Toropek-Ismen: la nostra sovietica continua ad attaccare con risultati assolutamente negativi, ma seriano di con-

tra il momento la situazione si presenta come segue: settore Kalinin-Toropek-Ismen: la nostra sovietica continua ad attaccare con risultati assolutamente negativi, ma seriano di con-

tra il momento la situazione si presenta come segue: settore Kalinin-Toropek-Ismen: la nostra sovietica continua ad attaccare con risultati assolutamente negativi, ma seriano di con-

tra il momento la situazione si presenta come segue: settore Kalinin-Toropek-Ismen: la nostra sovietica continua ad attaccare con risultati assolutamente negativi, ma seriano di con-

tra il momento la situazione si presenta come segue: settore Kalinin-Toropek-Ismen: la nostra sovietica continua ad attaccare con risultati assolutamente negativi, ma seriano di con-

tra il momento la situazione si presenta come segue: settore Kalinin-Toropek-Ismen: la nostra sovietica continua ad attaccare con risultati assolutamente negativi, ma seriano di con-

tra il momento la situazione si presenta come segue: settore Kalinin-Toropek-Ismen: la nostra sovietica continua ad attaccare con risultati assolutamente negativi, ma seriano di con-

tra il momento la situazione si presenta come segue: settore Kalinin-Toropek-Ismen: la nostra sovietica continua ad attaccare con risultati assolutamente negativi, ma seriano di con-

tra il momento la situazione si presenta come segue: settore Kalinin-Toropek-Ismen: la nostra sovietica continua ad attaccare con risultati assolutamente negativi, ma seriano di con-

tra il momento la situazione si presenta come segue: settore Kalinin-Toropek-Ismen: la nostra sovietica continua ad attaccare con risultati assolutamente negativi, ma seriano di con-

tra il momento la situazione si presenta come segue: settore

FINLANDIA

Le perdite in Atlantico delle Nazioni unite

Cifre incomplete comunicate dalla propaganda americana

L'attenzione di questi circoli politici si concentra oggi sul discorso che il presidente Rytta ha pronunciato nell'annuale dell'indipendenza finlandese... Il presidente riafferma la fiera volontà del valoroso popolo di lottare fino alla distruzione del bolscevismo

La mobilitazione civile di tutte le imprese industriali

Da oggi nessun prestatore d'opera potrà abbandonare il suo posto - L'autorizzazione per lo scioglimento dei rapporti di lavoro

Roma, 7 dicembre - Con decreto del Duce, su proposta del Ministro per le Corporazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, da oggi tutte le imprese industriali vengono dichiarate obbligate a mobilitazione ai sensi della legge 24 maggio XVIII sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

La mobilitazione civile di tutte le imprese industriali

Da oggi nessun prestatore d'opera potrà abbandonare il suo posto - L'autorizzazione per lo scioglimento dei rapporti di lavoro

Roma, 7 dicembre - Con decreto del Duce, su proposta del Ministro per le Corporazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, da oggi tutte le imprese industriali vengono dichiarate obbligate a mobilitazione ai sensi della legge 24 maggio XVIII sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

La mobilitazione civile di tutte le imprese industriali

Da oggi nessun prestatore d'opera potrà abbandonare il suo posto - L'autorizzazione per lo scioglimento dei rapporti di lavoro

Roma, 7 dicembre - Con decreto del Duce, su proposta del Ministro per le Corporazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, da oggi tutte le imprese industriali vengono dichiarate obbligate a mobilitazione ai sensi della legge 24 maggio XVIII sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

Un piano per lo sfollamento degli alunni dai 6 ai 14 anni

Direttive di Bottai per approntare la nuova organizzazione scolastica nei centri sfollati e in quelli di affluenza

Roma, 7 dicembre - Il Ministro Bottai ha inviato ai regi Provveditori agli Studi, in allegato, il piano di sfollamento degli alunni.

Un piano per lo sfollamento degli alunni dai 6 ai 14 anni

Direttive di Bottai per approntare la nuova organizzazione scolastica nei centri sfollati e in quelli di affluenza

Roma, 7 dicembre - Il Ministro Bottai ha inviato ai regi Provveditori agli Studi, in allegato, il piano di sfollamento degli alunni.

Un piano per lo sfollamento degli alunni dai 6 ai 14 anni

Direttive di Bottai per approntare la nuova organizzazione scolastica nei centri sfollati e in quelli di affluenza

Roma, 7 dicembre - Il Ministro Bottai ha inviato ai regi Provveditori agli Studi, in allegato, il piano di sfollamento degli alunni.

La mobilitazione civile di tutte le imprese industriali

Da oggi nessun prestatore d'opera potrà abbandonare il suo posto - L'autorizzazione per lo scioglimento dei rapporti di lavoro

Roma, 7 dicembre - Con decreto del Duce, su proposta del Ministro per le Corporazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, da oggi tutte le imprese industriali vengono dichiarate obbligate a mobilitazione ai sensi della legge 24 maggio XVIII sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

La mobilitazione civile di tutte le imprese industriali

Da oggi nessun prestatore d'opera potrà abbandonare il suo posto - L'autorizzazione per lo scioglimento dei rapporti di lavoro

Roma, 7 dicembre - Con decreto del Duce, su proposta del Ministro per le Corporazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, da oggi tutte le imprese industriali vengono dichiarate obbligate a mobilitazione ai sensi della legge 24 maggio XVIII sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

La mobilitazione civile di tutte le imprese industriali

Da oggi nessun prestatore d'opera potrà abbandonare il suo posto - L'autorizzazione per lo scioglimento dei rapporti di lavoro

Roma, 7 dicembre - Con decreto del Duce, su proposta del Ministro per le Corporazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, da oggi tutte le imprese industriali vengono dichiarate obbligate a mobilitazione ai sensi della legge 24 maggio XVIII sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

La mobilitazione civile di tutte le imprese industriali

Da oggi nessun prestatore d'opera potrà abbandonare il suo posto - L'autorizzazione per lo scioglimento dei rapporti di lavoro

Roma, 7 dicembre - Con decreto del Duce, su proposta del Ministro per le Corporazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, da oggi tutte le imprese industriali vengono dichiarate obbligate a mobilitazione ai sensi della legge 24 maggio XVIII sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

La mobilitazione civile di tutte le imprese industriali

Da oggi nessun prestatore d'opera potrà abbandonare il suo posto - L'autorizzazione per lo scioglimento dei rapporti di lavoro

Roma, 7 dicembre - Con decreto del Duce, su proposta del Ministro per le Corporazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, da oggi tutte le imprese industriali vengono dichiarate obbligate a mobilitazione ai sensi della legge 24 maggio XVIII sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

La mobilitazione civile di tutte le imprese industriali

Da oggi nessun prestatore d'opera potrà abbandonare il suo posto - L'autorizzazione per lo scioglimento dei rapporti di lavoro

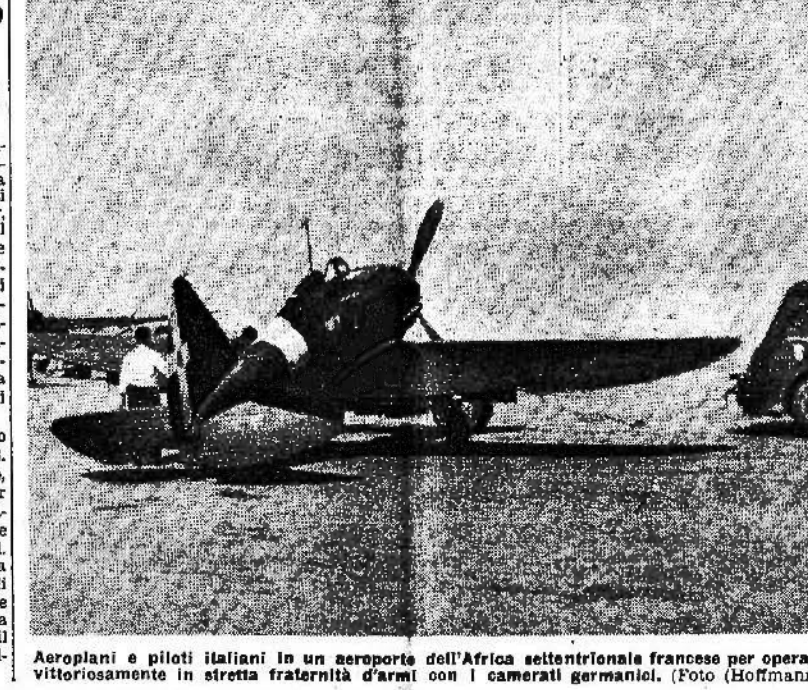
Roma, 7 dicembre - Con decreto del Duce, su proposta del Ministro per le Corporazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, da oggi tutte le imprese industriali vengono dichiarate obbligate a mobilitazione ai sensi della legge 24 maggio XVIII sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.



Aeroplani e piloti italiani in un aeroporto dell'Africa settentrionale francese per operare vittoriosamente in stretta fraternità d'armi con i camerati germanici. (Foto Hoffmann)



La truppa italiana in Corsica occupano la caserma «La Ottadella» nel vecchio quartiere genovese di Bastia. (Luca)



La mobilitazione civile di tutte le imprese industriali



La mobilitazione civile di tutte le imprese industriali

La mobilitazione civile di tutte le imprese industriali

Da oggi nessun prestatore d'opera potrà abbandonare il suo posto - L'autorizzazione per lo scioglimento dei rapporti di lavoro

Roma, 7 dicembre - Con decreto del Duce, su proposta del Ministro per le Corporazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, da oggi tutte le imprese industriali vengono dichiarate obbligate a mobilitazione ai sensi della legge 24 maggio XVIII sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

La mobilitazione civile di tutte le imprese industriali

Da oggi nessun prestatore d'opera potrà abbandonare il suo posto - L'autorizzazione per lo scioglimento dei rapporti di lavoro

Roma, 7 dicembre - Con decreto del Duce, su proposta del Ministro per le Corporazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, da oggi tutte le imprese industriali vengono dichiarate obbligate a mobilitazione ai sensi della legge 24 maggio XVIII sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

La mobilitazione civile di tutte le imprese industriali

Da oggi nessun prestatore d'opera potrà abbandonare il suo posto - L'autorizzazione per lo scioglimento dei rapporti di lavoro

Roma, 7 dicembre - Con decreto del Duce, su proposta del Ministro per le Corporazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, da oggi tutte le imprese industriali vengono dichiarate obbligate a mobilitazione ai sensi della legge 24 maggio XVIII sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

La mobilitazione civile di tutte le imprese industriali

Da oggi nessun prestatore d'opera potrà abbandonare il suo posto - L'autorizzazione per lo scioglimento dei rapporti di lavoro

Roma, 7 dicembre - Con decreto del Duce, su proposta del Ministro per le Corporazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, da oggi tutte le imprese industriali vengono dichiarate obbligate a mobilitazione ai sensi della legge 24 maggio XVIII sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

La mobilitazione civile di tutte le imprese industriali

Da oggi nessun prestatore d'opera potrà abbandonare il suo posto - L'autorizzazione per lo scioglimento dei rapporti di lavoro

Roma, 7 dicembre - Con decreto del Duce, su proposta del Ministro per le Corporazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, da oggi tutte le imprese industriali vengono dichiarate obbligate a mobilitazione ai sensi della legge 24 maggio XVIII sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

La mobilitazione civile di tutte le imprese industriali

Da oggi nessun prestatore d'opera potrà abbandonare il suo posto - L'autorizzazione per lo scioglimento dei rapporti di lavoro

Roma, 7 dicembre - Con decreto del Duce, su proposta del Ministro per le Corporazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, da oggi tutte le imprese industriali vengono dichiarate obbligate a mobilitazione ai sensi della legge 24 maggio XVIII sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

COMBATTIMENTI IN TUNISIA FAVOREVOLI ALE FORZE ITALO-TEDESCHE

Gravi incendi provocati a Philippeville da un violento attacco di bombardieri - Nove velivoli nemici abbattuti ed altri distrutti in un aeroporto

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 8 dicembre il seguente Bollettino N. 827:

In Cirenaica aumentata attività di unità esploranti. L'artiglieria è intervenuta contro colonne di automezzi e batterie avversarie con notevoli effetti. La nostra aviazione ha spezzonato e mitragliato un gruppo di camionette distruggendone sei e danneggiandone altre.

In combattimento sei velivoli nemici venivano abbattuti, un altro precipitava in mare ad opera della difesa contraerea: uno dei componenti l'equipaggio, ufficiale superiore inglese, risulta catturato.

Sul fronte tunisino azioni locali si risolvono a favore delle truppe dell'Asse; cacciatori germanici distruggono due apparecchi britannici. Il porto di Philippeville è stato violentemente attaccato da formazioni di bombardieri che hanno centrato navi alla fonda, banchine e depositi suscitando vasti incendi. Questa notte alcune bombe sganciate sulla periferia di Tripoli causavano sette morti e quattro feriti tra la popolazione libica.

Il comunicato tedesco

Berlino, 8 dicembre. Il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Sul fronte della Cirenaica l'artiglieria ha martellato autocolonne e postazioni di batterie nemiche. In Tunisia continuano i combattimenti con isolati gruppi di forze nemiche. Durante forti attacchi aerei contro Philippeville, sono state replicatamente colpite navi alla fonda, impianti portuali e magazzini di deposito e sono stati distrutti velivoli rapidi da combattimento germanici con un certo numero di apparecchi nemici su un aerodromo dove ve ne erano concentrati molti.

Apparecchi da caccia germanici ed italiani hanno abbattuto sull'Africa settentrionale otto velivoli nemici con la perdita di un apparecchio germanico. Circa l'effettività dell'azione in Africa, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche ha dichiarato che in Tunisia gli apparecchi da combattimento e da bombardamento in picchiata germanici hanno distrutto il 7 dicembre numerosi carri armati nemici mentre un attacco di forze di apparecchi da combattimento germanici contro un aerodromo fortemente attrezzato ha prodotto numerosi danni. Molti apparecchi nemici sono stati distrutti. Alcuni gruppi dell'Armata britannica nella regione costiera della Cirenaica sono stati bombardati e mitragliati a più riprese nel corso della notte dell'8 dicembre.

La situazione

Il discorso che il Caudillo ha fatto pronunciato, nella sede costitutiva del terzo Consiglio nazionale della Falange, è oltretutto, un ammonimento ai nemici dell'Europa, i quali speravano in una Spagna indifferente al destino del Continente. Franco ha ribadito, con virili parole, i principi cui si ispira la rivoluzione nazionale spagnola, quei principi per i quali un giorno le nostre legioni volontarie si trovarono schierate insieme con i falgastiani in una cruenta vittoriosa lotta contro il bolscevismo che tentava il primo assalto alla forza europea. Egli ha esaltato in Mussolini il genio che, sollevando l'Italia contro l'imperialismo anglosassone e moscovita, ha segnato la via alla odierna crociata. La Spagna, che ha sofferto e duramente combattuto trovando nel sanguinoso lavoro la rigenerazione delle energie nazionali, riafferma attraverso le parole del Capo, la perfetta coerenza con gli ideali fascisti e guarda al suo futuro nello spirito della indimenticabile fraternità legionaria dell'attuale battaglia antibolscevica e dell'unità continentale.

Una intensa giornata di attacchi aerei

Roma, 8 dicembre. Le forze aeree, gli apparecchi bellici e le retrovie del nemico in Africa Settentrionale francese, continuano ad essere regolarmente bersagliati da azioni della nostra aviazione che si prodiga con il consueto slancio. In Tunisia un importante nodo di comunicazioni e varie colonne di automezzi nemici che si transitavano sono stati attaccati e colpiti efficacemente da apparecchi da combattimento che hanno provocato incendi ed esplosioni. Altri ammassamenti di mezzi motorizzati sono stati attaccati da formazioni d'assalto dapprima in picchiata e successivamente con arate passaggi a volo radente.

Colonne nemiche sono state attaccate e disperse in altra zona della Tunisia da velivoli distruttori. Durante queste varie azioni, apparecchi nemici del tipo Spitfire e Ryan sono stati abbattuti ad opera della caccia germanica. Attività particolarmente intensa è stata poi sviluppata da bombardieri in quota italiani sulle basi di appoggio nemiche. Un nostro velivolo ripete azioni su Philippeville. Gli impianti portuali di questa importante base libica che si trovano nella foce della Tunisia sono stati colpiti.

Il Principe di Piemonte visita i feriti di Napoli

Napoli, 8 dicembre. Stamane il Principe di Piemonte, accompagnato dagli ufficiali di ordinanza, si è recato nei vari ospedali per visitare i feriti dell'incursione aerea nemica. L'Augusto Principe si è soffermato al capezzale dei degeniti avendo per ognuno parole di conforto e di augurio. (Stefani)

Saldo fronte italiano

La testimonianza di un osservatore svedese

Stoccolma, 8 dicembre. L'Aftonbladet scrive nel suo editoriale che l'Italia si trova ora in prima linea ed è messa di fronte a difficili problemi. Un viaggiatore svedese, di recente tornato dall'Italia, riferisce però che il fronte interno dell'Italia è intatto. Il discorso

di Mussolini rispecchiava senza dubbio lo stato d'animo della massima parte degli italiani. Se da parte anglo-sassone si calcola su un crollo morale italiano, si calcola erroneamente. Su questo punto sono concordi tutti gli osservatori obiettivi della situazione interna italiana. Del resto pare che da ultimo se ne siano resi conto anche a Londra coloro che dirigono la propaganda. Le voci provenienti da tali fonti, di dimostrazioni in Italia e di imminente crollo, hanno improvvisamente tacito.

La propaganda nemica fabbrica e moltiplica di chilometri di distanza dalla Penisola, nelle centrali di Mosca, Londra e Washington falsità sull'Italia. Chi vive fra noi conosce invece direttamente quale sia la reale situazione che tali falsità smentiscono senza bisogno di parole. Lo svedese tornato da Roma in patria non ha potuto fare a meno di esprimere la sua ammirazione per la compattezza e la virile determinazione del popolo italiano.

Il comunicato tedesco Berlin, 8 dicembre. Il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Sul fronte della Cirenaica l'artiglieria ha martellato autocolonne e postazioni di batterie nemiche. In Tunisia continuano i combattimenti con isolati gruppi di forze nemiche. Durante forti attacchi aerei contro Philippeville, sono state replicatamente colpite navi alla fonda, impianti portuali e magazzini di deposito e sono stati distrutti velivoli rapidi da combattimento germanici con un certo numero di apparecchi nemici su un aerodromo dove ve ne erano concentrati molti.

Apparecchi da caccia germanici ed italiani hanno abbattuto sull'Africa settentrionale otto velivoli nemici con la perdita di un apparecchio germanico. Circa l'effettività dell'azione in Africa, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche ha dichiarato che in Tunisia gli apparecchi da combattimento e da bombardamento in picchiata germanici hanno distrutto il 7 dicembre numerosi carri armati nemici mentre un attacco di forze di apparecchi da combattimento germanici contro un aerodromo fortemente attrezzato ha prodotto numerosi danni. Molti apparecchi nemici sono stati distrutti. Alcuni gruppi dell'Armata britannica nella regione costiera della Cirenaica sono stati bombardati e mitragliati a più riprese nel corso della notte dell'8 dicembre.

Una intensa giornata di attacchi aerei

Roma, 8 dicembre. Le forze aeree, gli apparecchi bellici e le retrovie del nemico in Africa Settentrionale francese, continuano ad essere regolarmente bersagliati da azioni della nostra aviazione che si prodiga con il consueto slancio. In Tunisia un importante nodo di comunicazioni e varie colonne di automezzi nemici che si transitavano sono stati attaccati e colpiti efficacemente da apparecchi da combattimento che hanno provocato incendi ed esplosioni. Altri ammassamenti di mezzi motorizzati sono stati attaccati da formazioni d'assalto dapprima in picchiata e successivamente con arate passaggi a volo radente.

Colonne nemiche sono state attaccate e disperse in altra zona della Tunisia da velivoli distruttori. Durante queste varie azioni, apparecchi nemici del tipo Spitfire e Ryan sono stati abbattuti ad opera della caccia germanica. Attività particolarmente intensa è stata poi sviluppata da bombardieri in quota italiani sulle basi di appoggio nemiche. Un nostro velivolo ripete azioni su Philippeville. Gli impianti portuali di questa importante base libica che si trovano nella foce della Tunisia sono stati colpiti.

Un messaggio di Churchill ai popoli dell'Estremo Oriente

Liberna, 8 dicembre. Churchill ha rivolto il seguente messaggio ai popoli dell'Estremo Oriente occupati dai giapponesi: «Un anno fa il Giappone attaccava Hong Kong e la Malesia. Lottavamo da molto tempo per il momento solo contro un grande potere europeo, che si erano accuratamente preparate alla guerra. Un messaggio che io so che voi vorrete ascoltare. Prima dell'invasione giapponese noi tutti, malesi, indiani, birmani, cinesi, thailandesi e britannici avevamo raggiunto una grande tappa sulla strada verso una vita ordinata, civile e felice. I nostri progressi sono soltanto interrotti. Quando l'aggressione giapponese sarà infranta, noi andremo nuovamente avanti».

Il cinismo e la malafede britannici non potevano avere una più vistosa conferma. Birmani e malesi, non meno degli indiani, sanno assai bene quale fosse la felicità procurata dal dominio inglese. Ciò che sta avvenendo in India è per altro lo più efficace smentita alle menzogne propagandistiche di Churchill.

60 milioni di lire turche per la difesa nazionale. Ankara, 8 dicembre. Il Governo turco ha presentato alla Grande Assemblea nazionale un progetto col quale si chiede lo stanziamento di 60 milioni di lire turche per spese straordinarie della difesa nazionale.

Il comunicato tedesco Berlin, 8 dicembre. Il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Sul fronte della Cirenaica l'artiglieria ha martellato autocolonne e postazioni di batterie nemiche. In Tunisia continuano i combattimenti con isolati gruppi di forze nemiche. Durante forti attacchi aerei contro Philippeville, sono state replicatamente colpite navi alla fonda, impianti portuali e magazzini di deposito e sono stati distrutti velivoli rapidi da combattimento germanici con un certo numero di apparecchi nemici su un aerodromo dove ve ne erano concentrati molti.

Apparecchi da caccia germanici ed italiani hanno abbattuto sull'Africa settentrionale otto velivoli nemici con la perdita di un apparecchio germanico. Circa l'effettività dell'azione in Africa, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche ha dichiarato che in Tunisia gli apparecchi da combattimento e da bombardamento in picchiata germanici hanno distrutto il 7 dicembre numerosi carri armati nemici mentre un attacco di forze di apparecchi da combattimento germanici contro un aerodromo fortemente attrezzato ha prodotto numerosi danni. Molti apparecchi nemici sono stati distrutti. Alcuni gruppi dell'Armata britannica nella regione costiera della Cirenaica sono stati bombardati e mitragliati a più riprese nel corso della notte dell'8 dicembre.

Una intensa giornata di attacchi aerei

Roma, 8 dicembre. Le forze aeree, gli apparecchi bellici e le retrovie del nemico in Africa Settentrionale francese, continuano ad essere regolarmente bersagliati da azioni della nostra aviazione che si prodiga con il consueto slancio. In Tunisia un importante nodo di comunicazioni e varie colonne di automezzi nemici che si transitavano sono stati attaccati e colpiti efficacemente da apparecchi da combattimento che hanno provocato incendi ed esplosioni. Altri ammassamenti di mezzi motorizzati sono stati attaccati da formazioni d'assalto dapprima in picchiata e successivamente con arate passaggi a volo radente.

Una intensa giornata di attacchi aerei

Roma, 8 dicembre. Le forze aeree, gli apparecchi bellici e le retrovie del nemico in Africa Settentrionale francese, continuano ad essere regolarmente bersagliati da azioni della nostra aviazione che si prodiga con il consueto slancio. In Tunisia un importante nodo di comunicazioni e varie colonne di automezzi nemici che si transitavano sono stati attaccati e colpiti efficacemente da apparecchi da combattimento che hanno provocato incendi ed esplosioni. Altri ammassamenti di mezzi motorizzati sono stati attaccati da formazioni d'assalto dapprima in picchiata e successivamente con arate passaggi a volo radente.

Una intensa giornata di attacchi aerei

Roma, 8 dicembre. Le forze aeree, gli apparecchi bellici e le retrovie del nemico in Africa Settentrionale francese, continuano ad essere regolarmente bersagliati da azioni della nostra aviazione che si prodiga con il consueto slancio. In Tunisia un importante nodo di comunicazioni e varie colonne di automezzi nemici che si transitavano sono stati attaccati e colpiti efficacemente da apparecchi da combattimento che hanno provocato incendi ed esplosioni. Altri ammassamenti di mezzi motorizzati sono stati attaccati da formazioni d'assalto dapprima in picchiata e successivamente con arate passaggi a volo radente.

La breccia a Kalinin

Nel settore Kalinin-Lago Ilmen truppe germaniche, separate al contrafforte con carri armati, hanno sfondato le posizioni nemiche per una profondità di 15 chilometri e si trovano sulle strade di approvvigionamento del nemico. Dall'inizio della battaglia difensiva (25 novembre) nel settore di un'armata sono stati fatti oltre 8500 prigionieri, sono stati presi o distrutti 1081 carri armati, numerosi cannoni ed armi da fanteria del nemico.

Deboli attacchi dei bolscevi, che a sud del Lago Ladoga sono falliti di fronte al fuoco difensivo di fanteria, 4 brigate di fuociferi, 3 di cavalleria e 15 brigate corazzate. Si calcola che queste brigate abbiano perduto il 50 per cento delle unità.

Secondo constatazioni fatte negli ultimi giorni, risulta che una divisione sovietica ha presentemente non più di sette o otto uomini e che una brigata corazzata dispone in media di 50 carri armati. Le perdite subite dal nemico nel corso dell'offensiva a nord-ovest di Mosca sono state enormi. Il numero dei caduti è di gran lunga superiore alla media delle precedenti battaglie. Ciò è dovuto - secondo dichiarazioni di prigionieri - anche al fatto che non di rado le fanterie sovietiche sono venute a trovarsi fra due fuochi: quello tedesco ed il fuoco di mitragliatori russi a cui incombeva il compito di impedire ogni ripiegamento e di costringere i reparti d'assalto a batterli fino all'ultimo.

In merito alle asserzioni di Mosca circa presunti successi nel settore Toropez-Kalinin, si dichiara che esse sono prive di qualsiasi fondamento. Il Comando sovietico ha annunciato tra l'altro che le truppe rosse avrebbero espugnato importanti posizioni nella zona di Rjev e un tratto della linea ferroviaria Rjev-Wyasma. Tutto ciò è falso. Le posizioni nella zona di Rjev si trovano tuttora saldamente in mano tedesca e le truppe sovietiche sono ancora lontane da quel vitale tronco ferroviario.

La situazione a Stalingrado

Infondate sono pure le asserzioni di Mosca in merito alla situazione a Stalingrado. Stanzialmente la situazione è identica a quella che si aveva prima dell'inizio dell'offensiva sovietica tra il Don e il Volga. Intanto le condizioni atmosferiche continuano ad essere avverse. Quasi dappertutto in tutto il tempo di neve e lungo i contrafforti del Caucaso e nella steppa del Calmucchi si hanno da quasi una settimana piogge torrenziali. Ciò nondimeno sono in corso operazioni che, pure avendo carattere locale, vanno anzitutto proporzionate sempre più considerevoli. Nel settore Kalinin-Lago Ilmen, i tedeschi, che come è noto erano riusciti a sfondare le linee nemiche e ad avanzare per oltre quindici chilometri, hanno consolidato le posizioni espugnate ed in qualche punto compiuto nuovi progressi e ciò in vista dell'accresciuta resistenza opposta dal nemico, il quale, mediante furiosi contrafforti,

Fra Kalinin e il Lago Ilmen

Le linee sovietiche sfondate per una profondità di 15 chilometri. Quasi settemila prigionieri catturati in una settimana nel settore del Terek. Gravissime sono le perdite subite dai russi in carri armati e artiglierie.

Berlino, 8 dicembre. Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Durante operazioni di arde germanici e romeni nel Caucaso, sono stati smantellati forti e ridotte l'avversaria. I granatieri del Würtemberg hanno mantenuto contro violenti contrafforti una posizione su altura di recente conquistata nei combattimenti che si protraggono.

Nella regione del Terek un colpo corazzato ha fatto negli ultimi sette giorni semiltra settanta prigionieri ed ha distrutto 45 velivoli e carri, 94 cannoni e numerose armi di fanteria. Apparecchi da caccia hanno attaccato a volo radente impianti ferroviari e autoveicoli del nemico.

Una grande azione del Don sovietico ha provocato ieri i loro violenti attacchi con ingenti formazioni corazzate, attacchi che sono falliti di fronte alla difesa delle nostre truppe appoggiate da apparecchi da combattimento germanici e romeni.

La breccia a Kalinin

Nel settore Kalinin-Lago Ilmen truppe germaniche, separate al contrafforte con carri armati, hanno sfondato le posizioni nemiche per una profondità di 15 chilometri e si trovano sulle strade di approvvigionamento del nemico. Dall'inizio della battaglia difensiva (25 novembre) nel settore di un'armata sono stati fatti oltre 8500 prigionieri, sono stati presi o distrutti 1081 carri armati, numerosi cannoni ed armi da fanteria del nemico.

Deboli attacchi dei bolscevi, che a sud del Lago Ladoga sono falliti di fronte al fuoco difensivo di fanteria, 4 brigate di fuociferi, 3 di cavalleria e 15 brigate corazzate. Si calcola che queste brigate abbiano perduto il 50 per cento delle unità.

Una intensa giornata di attacchi aerei

Roma, 8 dicembre. Le forze aeree, gli apparecchi bellici e le retrovie del nemico in Africa Settentrionale francese, continuano ad essere regolarmente bersagliati da azioni della nostra aviazione che si prodiga con il consueto slancio. In Tunisia un importante nodo di comunicazioni e varie colonne di automezzi nemici che si transitavano sono stati attaccati e colpiti efficacemente da apparecchi da combattimento che hanno provocato incendi ed esplosioni. Altri ammassamenti di mezzi motorizzati sono stati attaccati da formazioni d'assalto dapprima in picchiata e successivamente con arate passaggi a volo radente.

Una intensa giornata di attacchi aerei

Roma, 8 dicembre. Le forze aeree, gli apparecchi bellici e le retrovie del nemico in Africa Settentrionale francese, continuano ad essere regolarmente bersagliati da azioni della nostra aviazione che si prodiga con il consueto slancio. In Tunisia un importante nodo di comunicazioni e varie colonne di automezzi nemici che si transitavano sono stati attaccati e colpiti efficacemente da apparecchi da combattimento che hanno provocato incendi ed esplosioni. Altri ammassamenti di mezzi motorizzati sono stati attaccati da formazioni d'assalto dapprima in picchiata e successivamente con arate passaggi a volo radente.

Una intensa giornata di attacchi aerei

Roma, 8 dicembre. Le forze aeree, gli apparecchi bellici e le retrovie del nemico in Africa Settentrionale francese, continuano ad essere regolarmente bersagliati da azioni della nostra aviazione che si prodiga con il consueto slancio. In Tunisia un importante nodo di comunicazioni e varie colonne di automezzi nemici che si transitavano sono stati attaccati e colpiti efficacemente da apparecchi da combattimento che hanno provocato incendi ed esplosioni. Altri ammassamenti di mezzi motorizzati sono stati attaccati da formazioni d'assalto dapprima in picchiata e successivamente con arate passaggi a volo radente.

La Spagna è in linea con la nuova Europa

Madrid, 8 dicembre. Alla presenza del Caudillo, delle alte cariche dello Stato, delle gerarchie del Partito, dei rappresentanti del Corpo diplomatico, si è svolta la solenne seduta costitutiva del terzo Consiglio nazionale della Falange. Al suo arrivo nell'aula del Consiglio, il Caudillo, che era accompagnato dai membri del Governo con i quali aveva precedentemente assistito alla Messa dello Spirito Santo nella Chiesa di San Francesco, è stato accolto da entusiastiche manifestazioni. Il Caudillo ha dichiarato che la Falange è stata fondata per un fine: quello di unificare il popolo spagnolo e di unificare il mondo. Il Caudillo ha detto che il suo governo è stato il ministro segretario di Stato e del Movimento, se non fedele ai principi fondamentali dello Stato e della Rivoluzione spagnola. Ciascun consigliere ha pronunciato il giuramento ed il Caudillo ha risposto ad ognuno di essi: «Se così farete, Dio vi assisterà. Dio vi assisterà. Dio vi assisterà. Dio vi assisterà».

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

L'ipotesi dei vecchi sistemi ha determinato la nascita delle dittature. Anche la Spagna ha avuto una sua rivoluzione in atto, poiché la Spagna ha condotto la sua battaglia contro il comunismo, la presidenza della Spagna è un aspetto del movimento di insurrezione d'Europa. L'umanità deve farla finita con le dittature liberali. Ciò giustifica l'indignazione della gioventù spagnola, la quale conseguentemente stabilisce lo scacco armato dei vecchi sistemi.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo esalta nel Duce l'antesignano della marcia inarrestabile contro l'imperialismo plutocratico e bolscevico

Madrid, 8 dicembre. Il Caudillo ha esaltato nel Duce l'antesignano della marcia inarrestabile contro l'imperialismo plutocratico e bolscevico. Il Caudillo ha detto che il suo governo è stato il ministro segretario di Stato e del Movimento, se non fedele ai principi fondamentali dello Stato e della Rivoluzione spagnola.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Virile discorso di Franco

Madrid, 8 dicembre. Il Caudillo ha esaltato nel Duce l'antesignano della marcia inarrestabile contro l'imperialismo plutocratico e bolscevico. Il Caudillo ha detto che il suo governo è stato il ministro segretario di Stato e del Movimento, se non fedele ai principi fondamentali dello Stato e della Rivoluzione spagnola.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Dichiarazioni del primo ministro Tojo

Tokio, 8 dicembre. Il primo ministro Tojo ha dichiarato che il Giappone è in linea con la nuova Europa. Il Caudillo ha detto che il suo governo è stato il ministro segretario di Stato e del Movimento, se non fedele ai principi fondamentali dello Stato e della Rivoluzione spagnola.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Giappone vincerà anche la battaglia decisiva

Tokio, 8 dicembre. Il primo ministro Tojo ha dichiarato che il Giappone vincerà anche la battaglia decisiva. Il Caudillo ha detto che il suo governo è stato il ministro segretario di Stato e del Movimento, se non fedele ai principi fondamentali dello Stato e della Rivoluzione spagnola.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

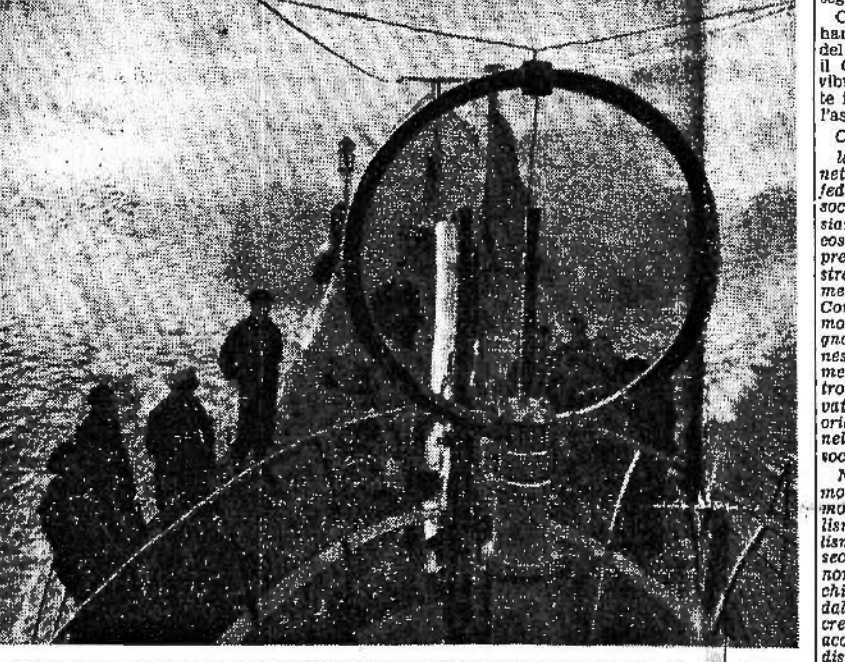
Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

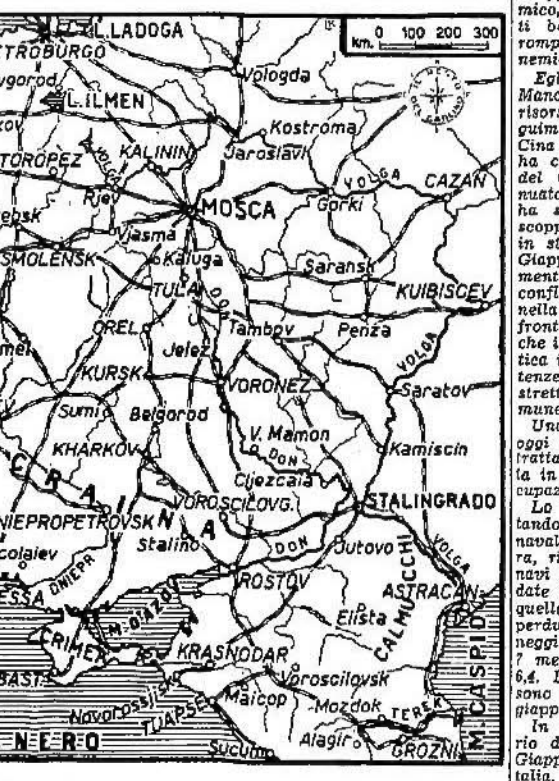
Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.



A bordo di un nostro sommergibile in crociera di guerra nel Mediterraneo. (R. G. - Luce)



La situazione a Stalingrado

Infondate sono pure le asserzioni di Mosca in merito alla situazione a Stalingrado. Stanzialmente la situazione è identica a quella che si aveva prima dell'inizio dell'offensiva sovietica tra il Don e il Volga. Intanto le condizioni atmosferiche continuano ad essere avverse. Quasi dappertutto in tutto il tempo di neve e lungo i contrafforti del Caucaso e nella steppa del Calmucchi si hanno da quasi una settimana piogge torrenziali. Ciò nondimeno sono in corso operazioni che, pure avendo carattere locale, vanno anzitutto proporzionate sempre più considerevoli.

Nel settore Kalinin-Lago Ilmen, i tedeschi, che come è noto erano riusciti a sfondare le linee nemiche e ad avanzare per oltre quindici chilometri, hanno consolidato le posizioni espugnate ed in qualche punto compiuto nuovi progressi e ciò in vista dell'accresciuta resistenza opposta dal nemico, il quale, mediante furiosi contrafforti,

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica, approvando i nomi dei membri designati dal popolo generale degli spagnoli di Europa.

Un superommergibile nipponico

Buenos Aires, 8 dicembre. Per la prima volta dall'inizio della guerra, a Porto Stanley, nelle isole Malvinas, i giapponesi hanno dato l'allarme. Lungo il canale San Carlos (Stretto di Falkland), che separa l'isola est dall'isola ovest, un superommergibile nipponico riuscì ad intercettare, navigando ad una velocità di ritorno alla base. La petroliera, forzando le macchine, riuscì ad allontanarsi, inseguita dal sommergibile che attendeva l'andata a servizio il fuoco contro la nave nemica.

Un proiettile scoppiò a soli 50 metri di prore. Il comandante della nave statunitense ha avuto modo di osservare come il sommergibile fosse di squisita dimensione, misurando una lunghezza di 150 metri. L'armamento era composto di cannoni di calibro superiore al normale.

Profonda è l'impressione che la presenza della nave nipponica ha suscitato nell'estremo sud Atlantico ed in tutta la zona magellanica.

Roosevelt nomina un "dittatore dei viveri"

Buenos Aires, 8 dicembre. Il Presidente Roosevelt ha conferito al Ministro americano dell'Agricoltura, Wickard, pieni ed illimitati poteri come commissario per l'approvvigionamento. A questo commissario è devoluto il completo controllo sulla produzione, distribuzione e razionamento dei generi alimentari.

L'organizzazione che sin qui esisteva negli Stati Uniti per la produzione ed il razionamento, è stata troppo caotica e deve essere Wickard viene chiamato dalla stampa di New York il "dittatore dei viveri". Un altro dittatore è stato scelto da Roosevelt per il controllo del lavoro di guerra ed è Mac Swain, il quale si sono dovute accordare ampie facoltà per il reclutamento di nuove forze lavorative essendo una gran parte dell'industria di guerra ferma per mancanza di lavoratori.

Un grave conflitto è sorto tra il governo argentino ed un gruppo di speculatori inglesi che hanno, da anni, sfondato le unghie nelle ferrovie della repubblica. Questi speculatori hanno investito 250 milioni di sterline in azioni delle sue principali e delle ferrovie Wickard viene chiamato dalla stampa di New York il "dittatore dei viveri". Un altro dittatore è stato scelto da Roosevelt per il controllo del lavoro di guerra ed è Mac Swain, il quale si sono dovute accordare ampie facoltà per il reclutamento di nuove forze lavorative essendo una gran parte dell'industria di guerra ferma per mancanza di lavoratori.

Tutti i maggiori quotidiani nipponici riportano con moltissimi particolari le dichiarazioni fatte dal Duce ai giornalisti nipponici in occasione dell'udienza loro concessa. In corrispondenza da Roma, il Nippon è in occasione della udienza ed in cui si danno ampie descrizioni del Palazzo Venezia e della sala del Mappamondo, l'Asahi, il Nichi Nichi, il Tokio Shinbun e il Nippon Shinbun, non fanno la loro maggiore evidenza le tutte le tariffe.

ROMA

fatta a scale

Ci sono colline a Roma, e le strade risalgono i famosi declivi andulando tra l'una e l'altra così azzurre in corte ore...

Non diciamo le scale che nei palazzi romani si allargano, si stringono e si arricciolano in tutte le grazie...

Come atto devoto, come atto eroico, come atto musicale. Tre virtù teologali che in tutti i secoli hanno sostenuto il catechismo romano...

Quanti, in ogni tempo, superata la meraviglia delle piazze, delle basiliche, dei palazzi e delle ville, non poterono raggiungere la cima di queste scale senza praticare almeno una di quelle virtù che sole insegnano un modo d'essere cittadino romano...

Proprio di Roma si può dire che è città fatta di tre scale. Chi presto le sale, presto le discende. E chi affronta la fatica di salire, dimentica di scenderle e chi in cima alle scale rimane, di tutta Roma è padrone...

La più celeste è la scala di Santa Maria d'Ara Coeli che della lontananza tra cielo e terra è una rapida immagine, un prene invito ad abbreviare la distanza tra gli astri e l'uomo...

La scala o le scale del Campidoglio sono un componimento in lode di Apollo che alla corte di Marco Aurelio è rappresentato dai Dioscuri ambasciatori. Strofe ampie e calcolate sulla prosodia che già Michelangelo aveva felicemente adottata in ogni opera sua...

Il sentimento dell'architettura in Michelangelo ha un suo paragrafo segreto e particolare in queste scale capitoline che portano direttamente nell'edificio mentale di lui...

totali nella creazione di fatti nuovi. E questa piazza coi fabbricati e le scale, nacque appunto in una di quelle adunanze; nelle quali ammessi i pensieri dell'amico suo e signore Tommaso de' Cavalieri, si decideva la maggiore impresa nella storia della poesia...

Una variazione del movimento perpetuo che ha origine da Roma a opera di architetti e di musicisti. Un rappiccico a cenobio che nelle notti romane risuona entro la cunichiglia della piazza.

Un duo di architetti (Alessandro Specchi e Francesco De Santis) la compose e concertò; la diresse un trio di Papi (Clemente XI, Innocenzo XIII, Benedetto XII). E con queste scale Roma ebbe una divina partitura per l'orchestra delle sue acque.

C'è anche un panorama turistico coi gradini a mercato di fiori, di modelle e di fresco estivo per le committive notturne.

Ma la scala della Trinità dei Monti è solamente lo strascico dolcissimo di Villa Medici.

Libero de Libero

PARADOSSI AMERICANI

La "adattabilità" commerciale della politica di Roosevelt a cui Wendell fa da palo - Un candidato che aveva smarrito il discorso programmatico

I lettori di un po' ignari delle abitudini e della mentalità degli americani del Nord, non si facciano illudere da quello che la propaganda anglo-sassone lascia compiacentemente trapelare sui discorsi e internazionali di Wendell Wilkie, discorsi tenuti un po' dappertutto nel vasto mondo, e che avrebbero lo scopo di creare, contrariamente al desiderio di F. D. Roosevelt, un dissidio fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

I trattati e la storia

Lungi dall'essere provvisorie finzioni i patti interpretano e fissano nella realtà storica una determinata situazione internazionale

Il Foscolo invitò a studiare la storia (ed almeno gli uomini del Risorgimento seguirono il consiglio, perché molto o tutto vediero sub specie historica); ora parrebbe quasi che ci venga l'invito a studiare un aspetto della storia, quello cioè che concerne i trattati internazionali. Anche questo? Ha ragione Giuseppe Bastianini, che è proprio colui da quale pare parta quell'invito, con la sua prolusione al corso di Storia dei trattati, tenuta due anni or sono alla R. Università di Perugia ed ora stampata nel primo volume degli Annali della perugina Facoltà di Scienze Politiche.

Millenni di stipulazioni

Sicuro, seducente ed utile lo studio di quella speciale storia, che è poi un aspetto, una faccia della storia tutta, perché, come avverte Bastianini, la storia è una ed indivisibile. Tanto vero, questo, che si potrebbe far la storia di un continente o del mondo, dall'angolo visuale del

successo dei grandi trattati internazionali. E non è nemmeno esatto, come da taluno si crede, che sia stata l'epoca moderna, a partir dal secolo XVI, a dare importanza alla diplomazia ed all'arte di tener relazioni con gli stati esteri, di stipulare accordi, di far trattati. I Romani seppero il valore che avevano le ambascierie, ed i patti internazionali li seppero stipulare molto bene.

Millenni di stipulazioni di accordi, di intese, di patti dunque. Ed ogni volta che un patto è stato concluso i popoli hanno regolato, bene o male, volentieri o malvolentieri, i rapporti tra di essi sulla base di quelle norme, molti credendo che quello fosse l'assetto internazionale duraturo, in base a quelle convenzioni. Eppure...

La parola è venuta fuori per caso: convenzione. Non dicevano i sofisti che tutto il diritto è una convenzione, una provvisoria finzione escogitata dalla opportunità del momento? La definizione sofista del diritto potrebbe applicarsi probabilmente al diritto internazionale. Non si tratta di una denigrazione né di tal diritto, né del trattato di Westfalia, né del trattato di Versailles che aveva prevalente il suo carattere storico del diritto, disse che quello internazionale è un diritto imperfetto. In tempi più recenti s'è parlato di crisi sostanziale, intima di quel diritto; ai trattati è stato dato un valore molto contingente e relativo, come i patti con i quali definì il diritto Bethmann Hollweg - chiffons de papier - al tempo dell'ultima guerra, quando la Germania, che pur aveva garantito la neutralità del Belgio, lo invase, hanno avuto fortuna per la verità storica quelle parole furono adoperate due anni prima, nel 1912 da un giornale inglese, il Daily News, per indicare, in uno slancio di sincerità, la politica del governo inglese, nei riguardi dei popoli soggetti, ed era esatto.

Le tappe della storia

Ha ragione invece Giuseppe Bastianini a ritenere i trattati l'espressione di un determinato periodo storico, come l'indimento temporaneo di una situazione internazionale. «Ogni trattato che stabilisce una realtà politica nuova e segnò una tappa nella evoluzione storica delle genti affermando un principio nuovo, è il punto finale di un determinato periodo d'azione». Azione il pensiero che agisce, l'idea che dà al popolo la coscienza di una rivendicazione; azione, la suprema

azione politica, la guerra; azione l'opera dei capi di stato, dei diplomatici. Gli atlanti storici, che si studiano nelle scuole e che danno una visione evidente e spettacolare dei cambiamenti di frontiere, di rapporti, di sostanza politica dei popoli, talora unificando tante nazioni in uno Stato solo, tal'altra frantumando vecchi conglomerati in minuscole unità politiche, quegli atlanti segnano le tappe dell'antico cammino dell'azione politica internazionale. Sono le guerre, che decidono di quell'assetto, ognuna di quelle tappe è determinata, quasi sempre, da una guerra fortunata per taluni, sfortunata per altri. Ma il successo delle armi accompagna un principio o fa scaturire un principio nuovo di ordine internazionale. Quest'è la storia; non solo quella esterna dei popoli, ma anche quella intima delle idee, delle dottrine.

L'ordine internazionale

L'Europa moderna, nel suo primo componimento di Stati sovrani, sorse dal trattato di Westfalia. Per la prima volta ad un rapporto di subordinazione prevalente si sostituì un rapporto di coordinazione. La dottrina della sovranità territoriale, il principio della comunanza di diritti di tutte le genti sono stati allora affermati. Quali cambiamenti non solo nell'assetto territoriale, ma nell'assetto, negli eserciti, nello spirito dei popoli. Parve, ed in parte fu, una conquista della civiltà. Eppure tutto cangiò di nuovo. La Spagna era stata detronizzata dalla sua preminenza, l'alleanza, legittima del trono, non intervenne, restaurazione. Era quella la vera Europa? Molti lo crederono. Fors'anche lo credettero Metetrich e Talleyrand. L'idea dello status quo, l'alleanza, spostamenti di interessi, di equilibri, di forze si susseguirono vorticosamente. A Vienna, caduto Napoleone, principi che sembravano nuovi si imposero. Diritto divino delle nazioni, diritto di conquista, di equilibrio, di forze si susseguirono vorticosamente. A Vienna, caduto Napoleone, principi che sembravano nuovi si imposero. Diritto divino delle nazioni, diritto di conquista, di equilibrio, di forze si susseguirono vorticosamente.

Quante altre volte non si cangiò questo assetto, quelle relazioni di forze, di interessi, di preponderanze? Bisogna arrivare al 1919 per trovare un nuovo tentativo di assetto europeo fondato su di alcuni principi che parevano definitivamente consacrati allo svolgimento della nazionalità. Società delle Nazioni e, poi, divieto di ricorso alla guerra. Un fatto nuovo, intanto, s'era verificato: l'ingresso solenne e decisivo degli Stati Uniti nelle competizioni europee. Ma dopo il 1919 s'erano divenuti più scaltretti di prima. Le nazioni europee non hanno mai creduto all'eternità di quei trattati. In realtà, durante tutto lo svolgimento delle relazioni internazionali, mortificate eran rimaste, oltre ad altri popoli minori, sempre Italia e Germania. Noi diciamo oggi che questa guerra derivi anche dagli errori di Westfalia. Come le idee, come gli uomini, i trattati si elidono a vicenda, si superano, costituiscono le pietre miliari del cammino dei popoli, nella marcia che non sosta.

Dallo spunto offerto dalla prolusione perugina di Giuseppe Bastianini ci è venuta spontanea qualche considerazione intorno al succedersi, nel loro valore storico, dei grandi trattati. Ma, in fondo, non abbiamo tradito, ci pare, la concezione di Bastianini, per cui i trattati son quasi i segni, nei quali gli uomini tentano di fissare le soluzioni, che credono più opportune ai loro fini: «la storicità dell'individuo, cioè l'armonia della personalità umana col proprio tempo, apparirà sempre evidente nei trattati». Possiamo credere a questa interpretazione, che è di un consumato ed abile diplomatico, uomo altresì politico di cultura e di esperienza.

Angelo Flavio Guidi

Carlo Curcio

Il prezioso manoscritto

Tutti gli si stringono affannosamente intorno, chiedendone il perché. E la risposta è assai semplice: Wilkie ha dimenticato in quella placida e caratteristica cittadina americana, Ma d'un tratto Wilkie impallidisce. Egli non potrà più accettare la candidatura repubblicana!

Il prezioso manoscritto

Tutti gli si stringono affannosamente intorno, chiedendone il perché. E la risposta è assai semplice: Wilkie ha dimenticato in quella placida e caratteristica cittadina americana, Ma d'un tratto Wilkie impallidisce. Egli non potrà più accettare la candidatura repubblicana!

Il Papa benedice il popolo dalla loggia della Basilica Vaticana

Pio XII partecipa con i fedeli ai solenni riti in San Pietro

Città del Vaticano, 8 dicembre - Il Pontefice, che il 30 ottobre scorso aveva consacrato al Cuore di Maria il mondo, è disceso oggi nel pomeriggio nella Basilica di S. Pietro per rendere omaggio al fedelissimo popolo di Roma alla immacolata Concezione nel giorno della sua festività e impetrare da lei, con una funzione espiatoria e propiziatoria, le grazie celesti necessarie in questo momento.

Il tempio alle 15.30 era già gremito varie migliaia di fedeli che non vi avevano potuto trovare posto erano rimaste sulla piazza per partecipare con lo spirito al sacro rito. Alla cerimonia sono intervenuti il Sacro Collegio dei cardinali, patriarchi, arcivescovi e vescovi, alti prelati. Il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, la famiglia del Principe Pacelli e tutti i congiunti del Pontefice, il patriziato e la nobiltà romana, un numeroso gruppo di ufficiali e feriti di guerra, gli ordini religiosi, i collegi, gli istituti e le associazioni cattoliche e una grande folla di popolo.

Pio XII è entrato nella Basilica in sedia gestatoria, preceduto dal corteo papale alle ore 16.40. Egli indossava la mozzetta e la stola rossa. I fedeli lo hanno salutato con prolungati applausi e gli alunni dei vari Seminari con il canto del Magnificat, seguito dal Tu es Petrus. Giunto all'altare papale, il Pontefice si è raccolto nella preghiera inginocchiato al faldistorio, mentre veniva esposto il Sacramentone. Si è subito iniziato il sacro rito celebrato da mons. Anichini, canonico vaticano. Dopo il canto di alcuni salmi e di altre preci il Papa ha recitato la preghiera che egli ha scritto per la concezione al Cuore immacolato di Maria. E' seguito il canto delle litanie lauretane, durante il quale il Papa ha indossato il piviale. Terminato il canto egli è salito all'altare ed ha intonato il Tantum Ergo. Quindi ha impartito la benedizione col Santissimo.

Terminata così la funzione, Pio XII, alle 16.45, è risalito in sedia gestatoria ed ha lasciato il Tempio, fatto segno a nuovi applausi. Ha trascorso il pomeriggio nei suoi privati appartamenti, è stato avvertito che una gran folla di fedeli durante la cerimonia era dovuta restare sulla piazza e che ancora vi sono con le varie tentate migliaia di fedeli che erano usciti dalla Basilica sempre più gremita.

A un tratto le ampie vetrate della loggia sono state aperte e sulla balaustra è stato disceso il tappeto di velluto bianco di stato di rosso. La figura di Pio XII è apparsa alla loggia, appena distinta nell'incipiente cadere delle prime ombre. La folla, tutta commossa, ha gridato: «Papa, che si compiva forse per la prima volta in una forma così semplice e senza solennità esteriori, ha acclamato il Pontefice, che ha impartito ai fedeli, inginocchiati, la pace, apostolica benedizione.

AVVENIMENTI SPORTIVI

I lottatori italiani prescelti per l'incontro con la Slovacchia

Faenza, 8 dicembre - Stasera il presidente della F.I.A.P. dott. G. Valentè e il comm. Giovanni Ralcevic hanno presentato nella palestra del piazzale del Podestà, a una prova selettiva fra gli atleti in preparazione per l'incontro che si svolgerà sabato prossimo a Forlì contro la nazionale di Slovacchia.

Al termine degli incontri la Commissione tecnica federale presieduta dal dott. Valentè ha proceduto alla formazione della squadra nazionale che risulta la seguente:

Pesi gallo: Lombardi di Bari; piuma: Liverini, di Faenza; Leggeri: Maggi di Bologna; Mediosaggersi: Rigamonti di Grosseto; medi: Gallegati di Bologna; medio-massimi: Silvestri di Roma; massimi: Donati di Bologna; pesi: Lotto, di Padova; Cerotti di Forlì; Borsari di Bologna.

I pugili della Gil vittoriosi a Zagabria

Zagabria, 8 dicembre - Dinanzi ad una numerosa folla di spettatori ha avuto luogo un incontro pugilistico fra le rappresentative della Gil e della Gioventù Utascia. La rappresentativa della Gil ha vinto per 4 a 4. Ecco i risultati: Mosca: Conti B. Jozic; gallo: Cecotti B. Susak per f. c. a. 1.0 tempo; piuma: Bernardini B. Maglic; leggeri: Ristic B. Costa; medio-leggeri: Milanovic B. Ticio; medi: Zvirko B. Cebeni per squallita a 2.0 tempo; medio-massimi: Serpiti B. Jubo; massimi: Sikic B. Pizirani.

Nella partita di campionato ragazzi al Littoriale svoltasi ieri i pulcini del Bologna hanno superato gli avversari del Cesena per una rete a zero. Goalman: G. G. G. segnata al 14.0 minuto del primo tempo da Supplini.

Per il campionato di prima divisione a Ferrara le squadre del Ferrara e Vega hanno pareggiato (0 a 0) in una partita svoltasi ieri. Arbitro: Cini.

LA RADIO

PROGRAMMA A: 25.00: Radio Sociale. 13.30: Musica e Balli (M.O. Segurini). 14.15: Musica varia. 14.50: Le prime del teatro di prosa a Roma. 17.30: Concerto della pianista Grazia. 18.10: Notiziario turistico. 19.40: Gruppo corale femminile. 20.45: Radio famiglia. 21.30: Canzoni (M.O. Zeme). 22: Orchestra (M.O. Mannò). PROGRAMMA B: 14.15: Canzoni (M.O. Zeme). 20.45: Canzoni (M.O. Segurini). 21.30: Tre atti di G. Gharvardi. 23: Orchestra d'archi (M.O. Spaggiari).

E' uscito il

Brivida sportiva

Pubblica tra gli altri interessanti servizi la risposta di BERNARDINI al referendum sul sistema nel gioco del calcio.



Vigile guardia di una batteria contraerea italiana in una Isola del Mediterraneo. - (R. G. Luce)



Rifornimenti di munizioni recati con slitte sino alle posizioni tenute dalla Divisione Azzurra sul fronte sovietico (Littorini)

TELEFONI ITALIA MEDIA ORIENTALE TIMO

SERVIZI SPECIALI

Ora precisa - Sveglia

Orario di treni, tram, autobus

Notizie sportive e di indole generale

Servizio abbonati assenti

Indirizzi e recapiti

Toponomastica cittadina ecc.

TIMO

LA RADIO

PROGRAMMA A: 25.00: Radio Sociale. 13.30: Musica e Balli (M.O. Segurini). 14.15: Musica varia. 14.50: Le prime del teatro di prosa a Roma. 17.30: Concerto della pianista Grazia. 18.10: Notiziario turistico. 19.40: Gruppo corale femminile. 20.45: Radio famiglia. 21.30: Canzoni (M.O. Zeme). 22: Orchestra (M.O. Mannò). PROGRAMMA B: 14.15: Canzoni (M.O. Zeme). 20.45: Canzoni (M.O. Segurini). 21.30: Tre atti di G. Gharvardi. 23: Orchestra d'archi (M.O. Spaggiari).

E' uscito il

Brivida sportiva

Pubblica tra gli altri interessanti servizi la risposta di BERNARDINI al referendum sul sistema nel gioco del calcio.

RECEIVED

CONSEGUENZE DELL'AGGRESSIONE IN AFRICA

LE FORNITURE AI SOVETI SOSPENSE DAGLI ANGO-AMERICANI

Stalin sollecita la ripresa degli invii di materiale bellico - Ironie moscovite all'indirizzo di Eisenhower

Berlino, 8 dicembre. La commedia delle forniture ai sovietici. Come è noto, Litvinoff ha fatto sapere che Mosca è molto preoccupata del pessimo funzionamento della legge di noleggio e prestito e il suo collega, ministro degli Esteri, ha avvertito che la Unione Sovietica è costretta a fare assegnamento sul materiale bellico promesso e se questo materiale non sarà arrivato a destinazione tempestivamente e nella misura prevista, succederanno seri guai, se non nel corso dell'inverno, certamente nella prossima primavera.

che centinaia di carri armati ed aeroplani. Del resto gli stessi sovietici ci tengono a ripetere agli americani che il loro potenziale bellico non è mai stato così poderoso come oggi.

In relazione alla impresa americana in Africa presenta un particolare interesse, a giudizio dei circoli berlinesi, un articolo della rivista americana Fortune, di cui tutta la stampa berlinese riproduce questa sera un ampio riassunto. Il periodico riferisce che la crisi nel tunnelaggio ha assunto proporzioni allarmanti. Per procedere ai rifornimenti del Corpo di spedizione con relativi annessi e connessi occorre un numero elevatissimo di navi da trasporto e di petroliere le quali a loro volta tengono impegnate moltissime unità di scorta. Le conseguenze si avvertono in misura sempre più vistosa. I traffici con l'America infatti hanno già dovuto essere ridotti fortemente, il che ha determinato una parte un accumularsi di prodotti nei vari porti del Sudamerica, e dall'altra un rapido diradamento dei prodotti negli Stati Uniti. Ciò condurrà necessariamente ad una seria crisi economica da un lato e ad una radicale contrazione dei consumi dall'altro.

«Evidentemente si richiama alle dichiarazioni di Litvinoff - che chi ne andrà di mezzo, per colpa dell'impresa africana, sarà l'Unione Sovietica, in quanto gli Stati Uniti non dispongono del necessario tonnellaggio per effettuare le forniture promesse.

Né la situazione potrà essere migliorata con l'intensificarsi ulteriore delle costruzioni di naviglio mercantile. Bisognerebbe che la gara tra le costruzioni del naviglio e gli sfondamenti potesse essere vinta dagli armatori. «Ma tutti sanno benissimo - rileva la Lokai Anzeiger - che i vincitori sono e saranno sempre i sottorinchi dell'Asse».

Per quanto riguarda l'impresa africana è chiaro che egli si è raggiunto il contrario di quanto ci si era ripromesso di conseguire. Il nemico si era ripromesso di conquistare il Mediterraneo assicurandosi con ciò la rotta più breve per il vicino Oriente. Nulla di tutto questo è avvenuto, al contrario si è costretti a tenere impegnate centinaia di migliaia di tonnellate e in zone di mare dove l'arma subacquea dell'Asse può operare con le maggiori prospettive di un sempre più abbondante bottino.

Ancora promesse

Secondo riferiscono osservatori neutrali, la Casa Bianca avrebbe comunicato al rappresentante diplomatico di Stalin, che una volta risolti i problemi politico-economici e militari in Africa, le Potenze anglo-sassoni in generale, gli Stati Uniti in special modo, saranno in grado di mantenere integralmente l'impegno. La soluzione di questa campagna sarebbe questione di tempo.

«Il guaio è, osservano questi circoli politici che il tempo - come ha stabilito il precedente - non si è riuscito nemmeno a creare le indispensabili premesse di una positiva ed effettiva realizzazione.

L'azione diplomatica sovietica allo stato attuale delle cose ha un sapore curioso, viene fatto persino di pensare che si tratti di una specie di sondaggio destinato in definitiva a stabilire quali a giudizio degli anglosassoni, saranno verosimilmente gli sviluppi della situazione nel Mediterraneo.

Un telegramma di Bottai al Duce

Roma, 8 dicembre. Al Duce è pervenuto da Berlino il seguente telegramma del Ministro Bottai:

«Si è inaugurato con un discorso latino dell'accademico Riccobono, maestro di diritto Romano, ed alta parola del prof. Spangher, ricercatore geniale dei problemi della moderna pedagogia, l'Istituto "Studia humanitatis" da Voi voluto per approfondire la reciproca conoscenza dei due popoli, sulle reciproche basi delle loro tradizioni e concezioni di vita.

«La Nazione germanica e la Nazione italiana ridanno così valore attuale a una definizione rigorosamente scientifica della "zoonomia di Europa».

La rivista non manca poi di

proprio in Africa. Non è un mistero che questi problemi avrebbero dovuto essere risolti prima di Natale, mentre non si è riusciti nemmeno a creare le indispensabili premesse di una positiva ed effettiva realizzazione.

Taulero Zuberti

La rivista non manca poi di momenti di sosta in un caspido del fronte orientale difeso dai legionari fascisti. (R. G. Luce - Manara)

TRASPORTI DI TRUPPE AFFONDATAI

Il transatlantico "Ceramic" silurato al largo delle Azorre

Tre altri piroscafi a bordo dei quali erano soldati sudafricani colati a picco nell'Oceano Indiano



Momenti di sosta in un caspido del fronte orientale difeso dai legionari fascisti. (R. G. Luce - Manara)

La morte di un figlio del Kaiser

Berlino, 8 dicembre. Nella scorsa notte è deceduto a Potsdam, in seguito a paralisi cardiaca, il Principe Eitel Federico di Prussia, secondogenito dell'ex Kaiser. Egli aveva sessant'anni.

Il primo anniversario dell'intervento nipponico

Grande manifestazione a Roma alla presenza dei Ministri Vidussoni e Pavolini

Roma, 8 dicembre. Il primo anniversario dell'intervento in guerra dell'Impero nipponico è stato celebrato in Italia con manifestazioni in tutta la penisola. A Roma, in grande Fozzema amica ed alleata, si è svolta una grande manifestazione che si è svolta nell'Urbe, a coronamento della giornata rievocativa. La manifestazione ha avuto luogo al Teatro Adriano, sede della Società Amici del Giappone, presente il Segretario del Partito, il Ministro Pavolini, il sottosegretario alla Guerra alla Marina e alla Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata, anche in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore Generale, i rappresentanti del Senato, della Camera dei Fascisti, delle Corporazioni e della Reale Accademia, l'Ambasciatore del Reich, l'incaricato di affari del Giappone presso il Quirinale, l'Ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede, l'incaricato di affari nipponico presso la Reale Corte, il Ministro del Manicuvolo, il Ministro plenipotenziario spagnolo, tutte le alte rappresentanze diplomatiche con gli addetti militari, dei Paesi aderenti al Tripartito, il vicecomandante generale della G. I. L. il Governatore, il Prefetto, il Federale, il Capo di Gabinetto del Ministero della Cultura Popolare, ufficiali generali di tutte le Forze Armate ed altre personalità.

Il Resto del Carlino

ABBONAMENTI PER IL 1943-XXI-XXII	
ITALIA IMPERO COLONIE	75 30 20
Estero	87 44 23
Col. Fed. del Nord	160 81 41
Col. Fed. del Sud	166 84 46

Carlo Sera

Ann. 75 Sem. 38 Num. 20

Gli abbonamenti si ricevono presso: La nostra Amministrazione, Via Dogli, 5, L'Unione Pubblicitaria Italiana, Via Indipendenza, 12 e a mezzo del nostro Conto Corrente postale N. 8747

Non si dà corso a cambiali o di altro tipo - è fatto per iscritto e accompagnata da L. I. anche in francobolli

Non spedire a nulla lettera o cartolina con richieste di informazioni relative ai versamenti. Tali indicazioni debbono essere contenute nei bollettini del nostro conto corrente postale 8747

Il discorso del Duce letto e commentato alle truppe

Roma, 8 dicembre. Il Sottosegretario alla guerra, generale Scuro, ha disposto che il grande discorso del Duce sia letto e commentato alle truppe dai comandanti di reparto, i quali dovranno mettere in rilievo l'affermazione della granitica compattezza del popolo italiano e delle Forze armate per continuare il combattimento fino alla vittoria.

La stampa inglese teme nuove complicazioni

Móniti di Catroux al generale americano

Tangeri, 8 dicembre. La controversia tra i francesi e i britannici continua a diventare più acuta e più complessa dal campo della politica a quello diplomatico.

Il gruppo degaullista prende posizione sempre più energicamente contro l'operato di Darlan. Il generale Catroux, rappresentante di De Gaulle nel Medio Oriente, convocato a Londra ha infatti dichiarato alla stampa che la presenza di Darlan in Algeria costituiva una minaccia di cui bisognava tener conto.

L'inaugurazione a Berlino dell'Istituto "Studia humanitatis"

Un telegramma di Bottai al Duce

Roma, 8 dicembre. Al Duce è pervenuto da Berlino il seguente telegramma del Ministro Bottai:

«Si è inaugurato con un discorso latino dell'accademico Riccobono, maestro di diritto Romano, ed alta parola del prof. Spangher, ricercatore geniale dei problemi della moderna pedagogia, l'Istituto "Studia humanitatis" da Voi voluto per approfondire la reciproca conoscenza dei due popoli, sulle reciproche basi delle loro tradizioni e concezioni di vita.

«La Nazione germanica e la Nazione italiana ridanno così valore attuale a una definizione rigorosamente scientifica della "zoonomia di Europa».

Due sottoprefetture indiane si staccano dal dominio britannico

Forze inglesi mobilitate a ricondurre all'obbedienza i nazionalisti - Linlithgow confermato vice per un altro anno

(Nostro servizio speciale) Bangkok, 8 dicembre. Le sottoprefetture di Dahuk e di Tambuk nello stato del Bengala si sono staccate dal governatorato di Calcutta ed hanno proclamato la loro indipendenza dal dominio britannico. Si tratta delle due provincie sulle quali con maggiore furia si abbattè il ciclone che nel mese di ottobre causò la morte di diecimila indiani e che, rimaste quasi del tutto isolate dal sistema delle comunicazioni stradali e telegrafiche, hanno approfittato per instaurare una amministrazione locale a carattere nazionale. La notizia è stata confermata da un rapporto ufficiale pubblicato ieri a Calcutta riferisce che il governatore di Calcutta, Lord Linlithgow, ha consentito di restare vice del India fino all'ottobre prossimo.

La morte di un figlio del Kaiser

Berlino, 8 dicembre. Nella scorsa notte è deceduto a Potsdam, in seguito a paralisi cardiaca, il Principe Eitel Federico di Prussia, secondogenito dell'ex Kaiser. Egli aveva sessant'anni.

Il primo anniversario dell'intervento nipponico

Grande manifestazione a Roma alla presenza dei Ministri Vidussoni e Pavolini

Roma, 8 dicembre. Il primo anniversario dell'intervento in guerra dell'Impero nipponico è stato celebrato in Italia con manifestazioni in tutta la penisola. A Roma, in grande Fozzema amica ed alleata, si è svolta una grande manifestazione che si è svolta nell'Urbe, a coronamento della giornata rievocativa. La manifestazione ha avuto luogo al Teatro Adriano, sede della Società Amici del Giappone, presente il Segretario del Partito, il Ministro Pavolini, il sottosegretario alla Guerra alla Marina e alla Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata, anche in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore Generale, i rappresentanti del Senato, della Camera dei Fascisti, delle Corporazioni e della Reale Accademia, l'Ambasciatore del Reich, l'incaricato di affari del Giappone presso il Quirinale, l'Ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede, l'incaricato di affari nipponico presso la Reale Corte, il Ministro del Manicuvolo, il Ministro plenipotenziario spagnolo, tutte le alte rappresentanze diplomatiche con gli addetti militari, dei Paesi aderenti al Tripartito, il vicecomandante generale della G. I. L. il Governatore, il Prefetto, il Federale, il Capo di Gabinetto del Ministero della Cultura Popolare, ufficiali generali di tutte le Forze Armate ed altre personalità.

Il Resto del Carlino

ABBONAMENTI PER IL 1943-XXI-XXII	
ITALIA IMPERO COLONIE	75 30 20
Estero	87 44 23
Col. Fed. del Nord	160 81 41
Col. Fed. del Sud	166 84 46

Carlo Sera

Ann. 75 Sem. 38 Num. 20

Gli abbonamenti si ricevono presso: La nostra Amministrazione, Via Dogli, 5, L'Unione Pubblicitaria Italiana, Via Indipendenza, 12 e a mezzo del nostro Conto Corrente postale N. 8747

Non si dà corso a cambiali o di altro tipo - è fatto per iscritto e accompagnata da L. I. anche in francobolli

Non spedire a nulla lettera o cartolina con richieste di informazioni relative ai versamenti. Tali indicazioni debbono essere contenute nei bollettini del nostro conto corrente postale 8747

Degaullisti alla riscossa contro Eisenhower e Darlan

La stampa inglese teme nuove complicazioni

Móniti di Catroux al generale americano

Tangeri, 8 dicembre. La controversia tra i francesi e i britannici continua a diventare più acuta e più complessa dal campo della politica a quello diplomatico.

L'inaugurazione a Berlino dell'Istituto "Studia humanitatis"

Un telegramma di Bottai al Duce

Roma, 8 dicembre. Al Duce è pervenuto da Berlino il seguente telegramma del Ministro Bottai:

«Si è inaugurato con un discorso latino dell'accademico Riccobono, maestro di diritto Romano, ed alta parola del prof. Spangher, ricercatore geniale dei problemi della moderna pedagogia, l'Istituto "Studia humanitatis" da Voi voluto per approfondire la reciproca conoscenza dei due popoli, sulle reciproche basi delle loro tradizioni e concezioni di vita.

«La Nazione germanica e la Nazione italiana ridanno così valore attuale a una definizione rigorosamente scientifica della "zoonomia di Europa».

Due sottoprefetture indiane si staccano dal dominio britannico

Forze inglesi mobilitate a ricondurre all'obbedienza i nazionalisti - Linlithgow confermato vice per un altro anno

(Nostro servizio speciale) Bangkok, 8 dicembre. Le sottoprefetture di Dahuk e di Tambuk nello stato del Bengala si sono staccate dal governatorato di Calcutta ed hanno proclamato la loro indipendenza dal dominio britannico. Si tratta delle due provincie sulle quali con maggiore furia si abbattè il ciclone che nel mese di ottobre causò la morte di diecimila indiani e che, rimaste quasi del tutto isolate dal sistema delle comunicazioni stradali e telegrafiche, hanno approfittato per instaurare una amministrazione locale a carattere nazionale. La notizia è stata confermata da un rapporto ufficiale pubblicato ieri a Calcutta riferisce che il governatore di Calcutta, Lord Linlithgow, ha consentito di restare vice del India fino all'ottobre prossimo.

La morte di un figlio del Kaiser

Berlino, 8 dicembre. Nella scorsa notte è deceduto a Potsdam, in seguito a paralisi cardiaca, il Principe Eitel Federico di Prussia, secondogenito dell'ex Kaiser. Egli aveva sessant'anni.

Il primo anniversario dell'intervento nipponico

Grande manifestazione a Roma alla presenza dei Ministri Vidussoni e Pavolini

Roma, 8 dicembre. Il primo anniversario dell'intervento in guerra dell'Impero nipponico è stato celebrato in Italia con manifestazioni in tutta la penisola. A Roma, in grande Fozzema amica ed alleata, si è svolta una grande manifestazione che si è svolta nell'Urbe, a coronamento della giornata rievocativa. La manifestazione ha avuto luogo al Teatro Adriano, sede della Società Amici del Giappone, presente il Segretario del Partito, il Ministro Pavolini, il sottosegretario alla Guerra alla Marina e alla Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata, anche in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore Generale, i rappresentanti del Senato, della Camera dei Fascisti, delle Corporazioni e della Reale Accademia, l'Ambasciatore del Reich, l'incaricato di affari del Giappone presso il Quirinale, l'Ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede, l'incaricato di affari nipponico presso la Reale Corte, il Ministro del Manicuvolo, il Ministro plenipotenziario spagnolo, tutte le alte rappresentanze diplomatiche con gli addetti militari, dei Paesi aderenti al Tripartito, il vicecomandante generale della G. I. L. il Governatore, il Prefetto, il Federale, il Capo di Gabinetto del Ministero della Cultura Popolare, ufficiali generali di tutte le Forze Armate ed altre personalità.

Il Resto del Carlino

ABBONAMENTI PER IL 1943-XXI-XXII	
ITALIA IMPERO COLONIE	75 30 20
Estero	87 44 23
Col. Fed. del Nord	160 81 41
Col. Fed. del Sud	166 84 46

Carlo Sera

Ann. 75 Sem. 38 Num. 20

Gli abbonamenti si ricevono presso: La nostra Amministrazione, Via Dogli, 5, L'Unione Pubblicitaria Italiana, Via Indipendenza, 12 e a mezzo del nostro Conto Corrente postale N. 8747

Non si dà corso a cambiali o di altro tipo - è fatto per iscritto e accompagnata da L. I. anche in francobolli

Non spedire a nulla lettera o cartolina con richieste di informazioni relative ai versamenti. Tali indicazioni debbono essere contenute nei bollettini del nostro conto corrente postale 8747

A PALAZZO VENEZIA

Direttive del Duce ai dirigenti della "Provida"

I lavori per la flottazione dello zolfo e la produzione del magnesio

Roma, 8 dicembre. Il Duce ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia il Ministro delle Comunicazioni e il Comandante amministrativo e la Direzione della gestione nazionale del nuovo terreno affidando anche l'argomento del vantaggio militare. Egli chiede se la presenza di Darlan al centro delle comunicazioni alleate sia compatibile con la loro sicurezza. Finalmente, non contenendo di avere detto «no» a Darlan, Catroux asserisce senza perifrasi che senza Darlan si può raggiungere l'unità francese. Egli ha dichiarato che la Francia raggiunta la sua unità, un uomo deve andarsene.

Due ragazzi uccisi dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Veneto, 8 dicembre. Un lutuoso fatto è avvenuto a Vidor, località Grave Mast. I ragazzi Luigi Calabretto di Giovanni ed Eugenio Mattiolo, entrambi sedicenni il primo e quindicenni il secondo, entrambi a Vidor, ricevevano sul fronte un proiettile. Mentre a questo si credeva, lo maneggiavano improvvisamente, un fucile scoppiò. Il proiettile colpì il secondo, che rimase ucciso. Il primo, colpito alla schiena, fu trasportato in un vicino ospedale dove si trovava un medico. Il secondo, che era deceduto sul colpo.

Due ragazzini uccisi dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Veneto, 8 dicembre. Un lutuoso fatto è avvenuto a Vidor, località Grave Mast. I ragazzi Luigi Calabretto di Giovanni ed Eugenio Mattiolo, entrambi sedicenni il primo e quindicenni il secondo, entrambi a Vidor, ricevevano sul fronte un proiettile. Mentre a questo si credeva, lo maneggiavano improvvisamente, un fucile scoppiò. Il proiettile colpì il secondo, che rimase ucciso. Il primo, colpito alla schiena, fu trasportato in un vicino ospedale dove si trovava un medico. Il secondo, che era deceduto sul colpo.

Due ragazzini uccisi dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Veneto, 8 dicembre. Un lutuoso fatto è avvenuto a Vidor, località Grave Mast. I ragazzi Luigi Calabretto di Giovanni ed Eugenio Mattiolo, entrambi sedicenni il primo e quindicenni il secondo, entrambi a Vidor, ricevevano sul fronte un proiettile. Mentre a questo si credeva, lo maneggiavano improvvisamente, un fucile scoppiò. Il proiettile colpì il secondo, che rimase ucciso. Il primo, colpito alla schiena, fu trasportato in un vicino ospedale dove si trovava un medico. Il secondo, che era deceduto sul colpo.

Due ragazzini uccisi dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Veneto, 8 dicembre. Un lutuoso fatto è avvenuto a Vidor, località Grave Mast. I ragazzi Luigi Calabretto di Giovanni ed Eugenio Mattiolo, entrambi sedicenni il primo e quindicenni il secondo, entrambi a Vidor, ricevevano sul fronte un proiettile. Mentre a questo si credeva, lo maneggiavano improvvisamente, un fucile scoppiò. Il proiettile colpì il secondo, che rimase ucciso. Il primo, colpito alla schiena, fu trasportato in un vicino ospedale dove si trovava un medico. Il secondo, che era deceduto sul colpo.

Due ragazzini uccisi dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Veneto, 8 dicembre. Un lutuoso fatto è avvenuto a Vidor, località Grave Mast. I ragazzi Luigi Calabretto di Giovanni ed Eugenio Mattiolo, entrambi sedicenni il primo e quindicenni il secondo, entrambi a Vidor, ricevevano sul fronte un proiettile. Mentre a questo si credeva, lo maneggiavano improvvisamente, un fucile scoppiò. Il proiettile colpì il secondo, che rimase ucciso. Il primo, colpito alla schiena, fu trasportato in un vicino ospedale dove si trovava un medico. Il secondo, che era deceduto sul colpo.

Due ragazzini uccisi dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Veneto, 8 dicembre. Un lutuoso fatto è avvenuto a Vidor, località Grave Mast. I ragazzi Luigi Calabretto di Giovanni ed Eugenio Mattiolo, entrambi sedicenni il primo e quindicenni il secondo, entrambi a Vidor, ricevevano sul fronte un proiettile. Mentre a questo si credeva, lo maneggiavano improvvisamente, un fucile scoppiò. Il proiettile colpì il secondo, che rimase ucciso. Il primo, colpito alla schiena, fu trasportato in un vicino ospedale dove si trovava un medico. Il secondo, che era deceduto sul colpo.

Due ragazzini uccisi dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Veneto, 8 dicembre. Un lutuoso fatto è avvenuto a Vidor, località Grave Mast. I ragazzi Luigi Calabretto di Giovanni ed Eugenio Mattiolo, entrambi sedicenni il primo e quindicenni il secondo, entrambi a Vidor, ricevevano sul fronte un proiettile. Mentre a questo si credeva, lo maneggiavano improvvisamente, un fucile scoppiò. Il proiettile colpì il secondo, che rimase ucciso. Il primo, colpito alla schiena, fu trasportato in un vicino ospedale dove si trovava un medico. Il secondo, che era deceduto sul colpo.

Due ragazzini uccisi dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Veneto, 8 dicembre. Un lutuoso fatto è avvenuto a Vidor, località Grave Mast. I ragazzi Luigi Calabretto di Giovanni ed Eugenio Mattiolo, entrambi sedicenni il primo e quindicenni il secondo, entrambi a Vidor, ricevevano sul fronte un proiettile. Mentre a questo si credeva, lo maneggiavano improvvisamente, un fucile scoppiò. Il proiettile colpì il secondo, che rimase ucciso. Il primo, colpito alla schiena, fu trasportato in un vicino ospedale dove si trovava un medico. Il secondo, che era deceduto sul colpo.

Due ragazzini uccisi dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Veneto, 8 dicembre. Un lutuoso fatto è avvenuto a Vidor, località Grave Mast. I ragazzi Luigi Calabretto di Giovanni ed Eugenio Mattiolo, entrambi sedicenni il primo e quindicenni il secondo, entrambi a Vidor, ricevevano sul fronte un proiettile. Mentre a questo si credeva, lo maneggiavano improvvisamente, un fucile scoppiò. Il proiettile colpì il secondo, che rimase ucciso. Il primo, colpito alla schiena, fu trasportato in un vicino ospedale dove si trovava un medico. Il secondo, che era deceduto sul colpo.

Due ragazzini uccisi dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Veneto, 8 dicembre. Un lutuoso fatto è avvenuto a Vidor, località Grave Mast. I ragazzi Luigi Calabretto di Giovanni ed Eugenio Mattiolo, entrambi sedicenni il primo e quindicenni il secondo, entrambi a Vidor, ricevevano sul fronte un proiettile. Mentre a questo si credeva, lo maneggiavano improvvisamente, un fucile scoppiò. Il proiettile colpì il secondo, che rimase ucciso. Il primo, colpito alla schiena, fu trasportato in un vicino ospedale dove si trovava un medico. Il secondo, che era deceduto sul colpo.

Due ragazzini uccisi dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Veneto, 8 dicembre. Un lutuoso fatto è avvenuto a Vidor, località Grave Mast. I ragazzi Luigi Calabretto di Giovanni ed Eugenio Mattiolo, entrambi sedicenni il primo e quindicenni il secondo, entrambi a Vidor, ricevevano sul fronte un proiettile. Mentre a questo si credeva, lo maneggiavano improvvisamente, un fucile scoppiò. Il proiettile colpì il secondo, che rimase ucciso. Il primo, colpito alla schiena, fu trasportato in un vicino ospedale dove si trovava un medico. Il secondo, che era deceduto sul colpo.

Due ragazzini uccisi dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Veneto, 8 dicembre. Un lutuoso fatto è avvenuto a Vidor, località Grave Mast. I ragazzi Luigi Calabretto di Giovanni ed Eugenio Mattiolo, entrambi sedicenni il primo e quindicenni il secondo, entrambi a Vidor, ricevevano sul fronte un proiettile. Mentre a questo si credeva, lo maneggiavano improvvisamente, un fucile scoppiò. Il proiettile colpì il secondo, che rimase ucciso. Il primo, colpito alla schiena, fu trasportato in un vicino ospedale dove si trovava un medico. Il secondo, che era deceduto sul colpo.

Due ragazzini uccisi dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Veneto, 8 dicembre. Un lutuoso fatto è avvenuto a Vidor, località Grave Mast. I ragazzi Luigi Calabretto di Giovanni ed Eugenio Mattiolo, entrambi sedicenni il primo e quindicenni il secondo, entrambi a Vidor, ricevevano sul fronte un proiettile. Mentre a questo si credeva, lo maneggiavano improvvisamente, un fucile scoppiò. Il proiettile colpì il secondo, che rimase ucciso. Il primo, colpito alla schiena, fu trasportato in un vicino ospedale dove si trovava un medico. Il secondo, che era deceduto sul colpo.

Due ragazzini uccisi dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Veneto, 8 dicembre. Un lutuoso fatto è avvenuto a Vidor, località Grave Mast. I ragazzi Luigi Calabretto di Giovanni ed Eugenio Mattiolo, entrambi sedicenni il primo e quindicenni il secondo, entrambi a Vidor, ricevevano sul fronte un proiettile. Mentre a questo si credeva, lo maneggiavano improvvisamente, un fucile scoppiò. Il proiettile colpì il secondo, che rimase ucciso. Il primo, colpito alla schiena, fu trasportato in un vicino ospedale dove si trovava un medico. Il secondo, che era deceduto sul colpo.

Due ragazzini uccisi dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Veneto, 8 dicembre. Un lutuoso fatto è avvenuto a Vidor, località Grave Mast. I ragazzi Luigi Calabretto di Giovanni ed Eugenio Mattiolo, entrambi sedicenni il primo e quindicenni il secondo, entrambi a Vidor, ricevevano sul fronte un proiettile. Mentre a questo si credeva, lo maneggiavano improvvisamente, un fucile scoppiò. Il proiettile colpì il secondo, che rimase ucciso. Il primo, colpito alla schiena, fu trasportato in un vicino ospedale dove si trovava un medico. Il secondo, che era deceduto sul colpo.

Due ragazzini uccisi dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Veneto, 8 dicembre. Un lutuoso fatto è avvenuto a Vidor, località Grave Mast. I ragazzi Luigi Calabretto di Giovanni ed Eugenio Mattiolo, entrambi sedicenni il primo e quindicenni il secondo, entrambi a Vidor, ricevevano sul fronte un proiettile. Mentre a questo si credeva, lo maneggiavano improvvisamente, un fucile scoppiò. Il proiettile colpì il secondo, che rimase ucciso. Il primo, colpito alla schiena, fu trasportato in un vicino ospedale dove si trovava un medico. Il secondo, che era deceduto sul colpo.

Due ragazzini uccisi dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Veneto, 8 dicembre. Un lutuoso fatto è avvenuto a Vidor, località Grave Mast. I ragazzi Luigi Calabretto di Giovanni ed Eugenio Mattiolo, entrambi sedicenni il primo e quindicenni il secondo, entrambi a Vidor, ricevevano sul fronte un proiettile. Mentre a questo si credeva, lo maneggiavano improvvisamente, un fucile scoppiò. Il proiettile colpì il secondo, che rimase ucciso. Il primo, colpito alla schiena, fu trasportato in un vicino ospedale dove si trovava un medico. Il secondo, che era deceduto sul colpo.

Due ragazzini uccisi dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Veneto, 8 dicembre. Un lutuoso fatto è avvenuto a Vidor, località Grave Mast. I ragazzi Luigi Calabretto di Giovanni ed Eugenio Mattiolo, entrambi sedicenni il primo e quindicenni il secondo, entrambi a Vidor, ricevevano sul fronte un proiettile. Mentre a questo si credeva, lo maneggiavano improvvisamente, un fucile scoppiò. Il proiettile colpì il secondo, che rimase ucciso. Il primo, colpito alla schiena, fu trasportato in un vicino ospedale dove si trovava un medico. Il secondo, che era deceduto sul colpo.

Due ragazzini uccisi dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Veneto, 8 dicembre. Un lutuoso fatto è avvenuto a Vidor, località Grave Mast. I ragazzi Luigi Calabretto di Giovanni ed Eugenio Mattiolo, entrambi sedicenni il primo e quindicenni il secondo, entrambi a Vidor, ricevevano sul fronte un proiettile. Mentre a questo si credeva, lo maneggiavano improvvisamente, un fucile scoppiò. Il proiettile colpì il secondo, che rimase ucciso. Il primo, colpito alla schiena, fu trasportato in un vicino ospedale dove si trovava un medico. Il secondo, che era deceduto sul colpo.

Due ragazzini uccisi dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Veneto, 8 dicembre. Un lutuoso fatto è avvenuto a Vidor, località Grave Mast. I ragazzi Luigi Calabretto di Giovanni ed Eugenio Mattiolo, entrambi sedicenni il primo e quindicenni il secondo, entrambi a Vidor, ricevevano sul fronte un proiettile. Mentre a questo si credeva, lo maneggiavano improvvisamente, un fucile scoppiò. Il proiettile colpì il secondo, che rimase ucciso. Il primo, colpito alla schiena, fu trasportato in un vicino ospedale dove si trovava un medico. Il secondo, che era deceduto sul colpo.

Gli affitti per gli sfollati

Blocco per le case di vecchia costruzione - Misure degli aumenti consentiti - Risoluzione dei contratti e riduzione delle quote nei casi di danneggiamenti per incuria

Roma, 8 dicembre. Con telegramma in data 7 corrente, il Ministero delle Corporazioni, allo scopo di agevolare lo sfollamento dei maggiori agglomerati urbani, ha raccomandato ai prefetti provinciali di trattare con i proprietari delle abitazioni di vecchia costruzione le condizioni di affitto per le famiglie sfollate. Le predette disposizioni di legge prevedono che: 1) per le case di vecchia costruzione non possono essere aumentati i canoni; 2) per le case di nuova costruzione, l'aumento massimo sul canone di affitto corrisposto dal sublocatario del 10 per cento se si tratta di affitto dell'intero appartamento; 3) per le case di nuova costruzione, l'aumento massimo sul canone di affitto corrisposto dal sublocatario del 10 per cento se si tratta di affitto di parte di un appartamento vuoto; 4) per le case di nuova costruzione, l'aumento massimo sul canone di affitto corrisposto dal sublocatario del